

## Introduzione

L'Italia, unificata nell'ottocento grazie agli ideali e alle guerre del Risorgimento, dovette attendere quasi cento anni per diventare una Repubblica fondata su di un sistema pienamente democratico, basato sul suffragio universale. In due anni, il 1945 ed il 1946, il nostro Paese visse avvenimenti storici in grado di cambiare per sempre le proprie istituzioni, il sistema politico e sociale, le prospettive di sviluppo, ed in parte la mentalità dei suoi abitanti. Abano Terme non fece eccezione, cogliendo il cambiamento come una necessità di rottura con il recente passato fascista e come opportunità per ridare dignità e benessere alla propria cittadinanza, che finalmente ebbe la possibilità di essere protagonista in prima persona del proprio futuro. Questo riscatto fu possibile grazie all'impegno politico ed al dialogo costante tra i partiti democratici che presero parte ai Consigli Comunali del dopoguerra, periodo di ricostruzione fondamentale e momento di forte coesione nazionale nel suo significato più alto e disinteressato.

Questo passaggio, dalla desolazione e dalle atrocità della seconda guerra mondiale alla nascita-ricostruzione di uno Stato democratico, si svolse in tre fasi collegate, anche idealmente, tra loro. Essi furono la Liberazione, premio agli sforzi della Resistenza partigiana, tra fine aprile ed inizio maggio 1945; la costituzione della prima Giunta Comunale a metà dello

stesso mese, in carica per quasi un anno, con il compito di traghettare il paese verso le prime elezioni amministrative liberamente elette; la nascita del primo Consiglio Comunale eletto democraticamente che dal maggio del 46' alla primavera del 1951 ebbe il duro compito di gestire la ricostruzione e far ripartire la vita civile di Abano Terme, paese dalle caratteristiche del tutto singolari nella provincia di Padova.

Il periodo qui analizzato attraverso i verbali delle attività di Giunta e Consiglio va dunque dal 1945 al 1951, anche se nelle conclusioni non mancano i riferimenti all'attività del secondo Consiglio Comunale, in carica fino al 1956, che, pur di diverso colore politico, ebbe il merito di dare continuità al lavoro svolto dai primi amministratori. Questo fu possibile grazie soprattutto al senso del dovere ed alla disponibilità al dialogo dei locali protagonisti politici di allora, che superando contrasti ed incomprensioni di parte si misero al servizio del Comune, dei suoi abitanti e dei loro bisogni. Un'etica preziosa ormai divenuta rara ai nostri giorni ha permesso a quegli uomini di costruire e realizzare in dieci anni opere pubbliche importantissime: l'acquedotto; le scuole; una rete viaria e pedonale cittadina efficiente; la sistemazione ed il potenziamento del settore alberghiero, base trainante per una nuova economia ed espansione cittadina; la rete elettrica, l'illuminazione ed il gas; nuovi quartieri e case popolari; la riorganizzazione dei collegamenti con Padova.

Il periodo più difficile fu senza dubbio quello della prima amministrazione,

nell'immediato dopoguerra, quando la miseria e l'indigenza spingevano la popolazione a tagliare gli alberi di notte per procurarsi legna da ardere, ed il Comune pensava di superare la mancanza cronica di denaro nelle casse pubbliche con l'apertura di un Casinò. A sessant'anni da queste vicissitudini ritengo importante ricordare quel periodo, povero di risorse ma carico come non mai di fervore sociale e responsabilità civile, che lasciò un'impronta indelebile nel destino di Abano Terme e dei suoi cittadini.

Le pagine che leggerete sono tratte dalla mia tesi di laurea in scienze politiche dal titolo "*Il Comune di Abano Terme nel secondo dopoguerra 1945-1956*", di cui potete trovare una copia nella Biblioteca Civica Comunale di Abano e che, come scrissi nella prefazione, "*vuole essere uno studio che permetta di arricchire culturalmente non solo chi guarda con interesse alla storia locale, ma anche e soprattutto chiunque dei miei concittadini vorrà prenderne visione. Un tributo alla propria comunità in un momento storico in cui i testimoni dell'epoca si fanno sempre più rari ed in un contesto politico in cui si corre spesso il pericolo di dimenticare come si sia arrivati al presente, rischiando di perdere le idee positive di chi ci ha preceduto o, peggio, di commettere ancora gli errori del passato*".

Prima di lasciarvi alla lettura del testo non posso non ringraziare il mio relatore Ch.mo Professor Filiberto Agostini, docente di Storia

Contemporanea e del Giornalismo dell'Università di Padova, che mi ha indirizzato, guidato e sostenuto nella ricerca e nella stesura della tesi. Un grazie di cuore infine ai Ds di Abano ed in particolare a Dario Verdicchio per l'apprezzamento e per la possibilità di veder pubblicata la mia opera.



*Abano Terme - Via Roma - Palazzo Municipale.*

**Immagine storica del Municipio di Abano Terme**

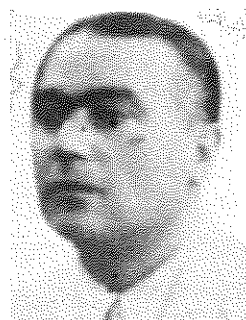
## **La Giunta Municipale Provvisoria**

### ***Nomina della Giunta Municipale Provvisoria***

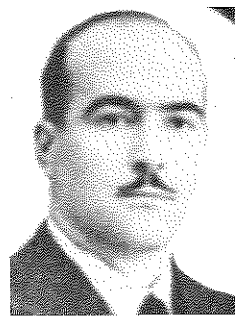
Dopo l'avvenuta Liberazione dall'occupazione Nazista e sotto il controllo del Comando Alleato, il 4 Maggio 1945 i rappresentanti dei partiti allora esistenti si riunirono nella sede Municipale per eleggere una Giunta Provvisoria, che sarebbe rimasta in carica fino alle successive elezioni, previste per l'Aprile dell'anno seguente. La nomina dei membri, che dovevano essere due per partito, si svolse brevemente e, stando a quanto riportato sul registro delle deliberazioni, all'unanimità. La neonata Giunta Municipale era la diretta espressione del Comitato di Liberazione Nazionale, che qui ad Abano aveva agito nella resistenza partigiana sotto varie formazioni che rappresentavano le diverse impostazioni politiche e ideologiche di opposizione al regime e agli invasori tedeschi, oltre che, come espressamente specificato dalle parole sopra riportate, dei partiti politici esistenti e della cittadinanza. In questa prima riunione, a cui parteciparono una trentina di cittadini, furono nominati per il Partito Comunista Guido Farisato e Gino Meggiolaro, per il Partito Socialista Ferruccio Badoer e Maggello Antonio, per il Partito Demo-Cristiano Ugo Bertoli e Giovanni Pinzerato, e per il Partito d'Azione Aldo Buja e Pietro Pasqualin. Dal verbale si legge che *"all'unanimità i suddetti rappresentanti*

*hanno nominato alla carica di Sindaco il dottor Rosario Scianna, già acclamato dal popolo di Abano a capo del Comune ed a Vice Sindaco il geometra Ferruccio Badoer”.*

Le divergenze di idee e intenti, a volte notevoli e apparentemente incolmabili tra queste fazioni, non impedì dunque l'unione temporanea degli sforzi e dell'impegno civile e politico, per riportare la situazione alla normalità nel più breve tempo possibile. La nomina immediata dei Membri della Giunta e soprattutto del Sindaco ne è una prova: non solo non vi furono dispute e incomprensioni all'interno dei vari partiti, segno che i nominati erano effettivamente i migliori rappresentanti delle varie fazioni, ma addirittura alla nomina del Sindaco, scelta delicata e spesso lacerante.



*Rosario Scianna*



*Ferruccio Badoer*

La scelta all'unanimità del Dr. Scianna, apparentemente semplice e naturale, assume un alto valore civile se si pensa al suo partito di appartenenza e alla realtà veneta, permeata da un forte spirito di adesione alla tradizione cattolica e legato alla prevalente attività agricola della popolazione. La nomina di un Sindaco di area comunista in questo contesto

sociale, non può passare inosservata, tanto più quando eletto all'unanimità, con la stima e la fiducia di tutti i membri della Giunta. Bisogna inoltre tenere conto del potenziale elemento di "disturbo" rappresentato dalla presenza alleata in paese, durata fino al 1947, che sicuramente non vedeva favorevolmente l'ascesa dei partiti di sinistra.

Questa situazione contraddittoria si rivelò, tuttavia, assolutamente stabile sul piano interno. A favore di questa situazione agì in primo luogo un preciso accordo di collaborazione dettato dal CLN, primo segnale del clima politico che accompagnò l'Italia fino alla Costituente. Gli alleati inoltre dimostrarono di rispettare e riconoscere l'autorità del Comitato, non interferendo in maniera pesante sull'autonomia della Giunta ma limitandosi a dettare alcune richieste di tipo politico, soprattutto sul comportamento da tenere nei confronti dei collaborazionisti. Un altro elemento di solidità fu rappresentato poi dalla figura di questo primo sindaco, un medico siciliano benvoluto da tutta la popolazione che aveva sostenuto e aiutato i gruppi partigiani, che pur abbracciando la causa comunista era estraneo ai tradizionali dissapori con l'elemento cattolico, e che si rivelò in seguito molto aperto al dialogo sia con avversari politici sia con gli alleati socialisti<sup>1</sup>. Infine, la situazione di assoluta emergenza e

<sup>1</sup> Esempio in questo senso la delibera consiliare n. 360 del 12 Giugno 1955, in cui Scianna chiese e ottenne di essere riconosciuto dal Consiglio, a maggioranza democristiana, "cittadino integerrimo e leale" nei confronti delle istituzioni e della patria, dopo che gli era stata rifiutata una licenza per la sua appartenenza al partito comunista, a

dissesto economico rappresentò un ulteriore collante straordinario per la Giunta, poiché la priorità della ricostruzione e della normalizzazione della vita civile furono preposte a qualsiasi divergenza ideologica, come dimostrato dall'unanimità di voto nella totalità delle decisioni.

#### ***Le Deliberazioni della Giunta, da Maggio a Novembre '45***

*“Oggi quattro del mese di Maggio si sono riuniti nella sede Municipale i rappresentanti dei partiti politici esistenti nel Comune per procedere alla nomina della Giunta Municipale. Dopo breve scambio di idee vennero ad unanimità nominati i seguenti rappresentanti quali Membri della Giunta Municipale che si insedierà nel giorno di Domenica 6 corr. alle ore 11 ant.”*<sup>2</sup>. Con queste parole si apre ufficialmente nel 1945 il Registro delle Deliberazioni del Comune di Abano Terme, da poco liberato dall'occupazione Nazifascista, sotto il controllo delle autorità Alleate, vincitrici della guerra. Esso è anche il primo documento del Comune nella riconquistata libertà di espressione politica, dopo un ventennio di dittatura del Partito Nazionale Fascista, che qui come ovunque nel Paese aveva radicato profondamente e a tutti i livelli le sue idee ed istituzioni, arrivando a sostituirsi ed infine ad identificarsi con lo Stato e la Patria. Il periodo

---

cui per altro non si iscrisse mai.

<sup>2</sup> Cfr documento in appendice.

fascista, che negli anni trenta aveva ormai assunto i connotati di un regime totalitario, si era concluso tragicamente nella guerra civile, con deportazioni, torture, esecuzioni sommarie e feroce rappresaglia di chiunque vi si opponesse, senza contare i razionamenti, la fame e la miseria che gli eventi bellici già significavano per tutta la popolazione.

I primi temi su cui si focalizzò l'attenzione della Giunta Provvisoria, che rispecchiavano in gran parte le preoccupazioni e la difficile situazione da gestire in tutto il Paese, furono l'organizzazione di una rete di aiuti alla popolazione con le poche risorse finanziarie rimaste dopo il conflitto nelle casse comunali, e il comportamento da tenere nei confronti di coloro che avevano appoggiato apertamente la Repubblica sociale o collaborato coi nazisti, all'interno dell'amministrazione comunale. Le delibere adottate dalla Giunta nella sua prima vera seduta del 19 Maggio seguente, tutte all'unanimità di voti, si incentrarono sulla sistemazione del personale dipendente del Comune e sull'epurazione di coloro i quali all'interno dello stesso si erano distinti per la *“notevole attività fascista”* o, perché *“prestavano servizio senza alcuna nomina”*, o per *“nomina potestariale”* o ancora per *“inadempienza”* o *“incompetenza”*, o perché occupanti un posto ritenuto superfluo o al di fuori della portata delle finanze comunali. Queste decisioni, motivate, oltre che dai fattori indicati, da una precisa volontà del Comando Alleato di estromettere dalle amministrazioni comunali (oltre che da tutti gli altri livelli della pubblica amministrazione italiana) i

funzionari e dipendenti maggiormente compromessi col regime appena caduto, furono dunque sentite come fondamentali per il Comune di Abano Terme. Ancora nel clima della resistenza, il capoluogo termale, rappresentato da questa Giunta, volle ribadire la sua volontà di dare un taglio netto col suo passato fascista. Fu inoltre stabilito di saldare "*in via di sanatoria*"<sup>3</sup> il debito comunale per alcune spese di razionamento consumi nei confronti di impiegati comunali per l'anno 1944, parte del quale "*da rimborsare dallo Stato*"<sup>4</sup>.

Nelle successive tre sedute del 7, 16 e 21 Giugno seguente, si dovette tornare ancora (e non per l'ultima volta) sulle deliberazioni di epurazione. Infatti, in base a note Prefettizie<sup>5</sup>, ad un'ordinanza del Comando Alleato<sup>6</sup>, e ad un articolo del regolamento per gli impiegati municipali<sup>7</sup>, molte di queste decisioni furono sospese in attesa di valutazione da parte della commissione prefettizia, o ne furono modificate le motivazioni, puntando sulle scarse disponibilità economiche del Comune, con il conseguente

---

<sup>3</sup> Archivio Comunale di Abano, Registro Delibere della Giunta Comunale, Delibera n 13, 19 Maggio 1945

<sup>4</sup> ACA, Registro Delibere della Giunta Comunale, Delibera n 13, 19 Maggio 1945

<sup>5</sup> Nota Prefettizia 16 Giugno 1945 n. 1011, riguardo la deliberazione n. 2, e Nota Prefettizia 16 Giugno 1945 n. 1011

<sup>6</sup> Ordinanza generale del comando Alleato n. 35

<sup>7</sup> Articolo 53, n. 5 del regolamento per gli impiegati e salariati Municipali approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa il 20 Maggio 1938 con deliberazione n. 1356

annullamento delle prime deliberazioni.

Sempre in queste tre sedute furono presi alcuni provvedimenti di natura economica, fondamentali per la prosecuzione dell'attività municipale. Essi furono la riscossione di un mutuo di £ 115.000 dalla Cassa di Risparmio di Padova<sup>8</sup>, cifra che era servita nel '44 per il pagamento delle speditività arretrate nei confronti dell'ospedale civile di Padova e che era stata interamente versata dal Comune senza aver mai riscosso il pattuito dal suddetto istituto di credito; l'approvazione del Bilancio Preventivo, in seguito ad una relazione commissionata al Sindaco ed approvata all'unanimità di voti e in via d'urgenza<sup>9</sup>, per l'anno 1945. Per le casse comunali venne prevista una spesa di £ 2.300.425,97 per cui si fece subito dovuto reintegro per la somma di £ 270.510,90 con una sovrimposta di £ 242.837,29 sui terreni e £ 27.673,60 sui fabbricati, progettando così di chiudere l'anno in avanzo di Bilancio.

Durante l'estate, nei mesi di Luglio e Agosto, la Giunta prese con diverse deliberazioni alcune misure economiche per far fronte all'aumento del costo dell'acqua e applicare nuove tariffe su beni di consumo e soggiorno negli stabilimenti termali. Con delibera n. 29 fu introdotta la nuova Tariffa delle Imposte di Consumo<sup>10</sup>, contenente 138 voci tassate, con annessa

---

<sup>8</sup> ACA, Registro Delibere della Giunta Comunale, Delibera n 18, 16 Giugno 1945

<sup>9</sup> Dichiarata d'urgenza a termini dell'art. della Legge T. e P. 15-2-1945 n. 148

<sup>10</sup> ACA, Registro Delibere della Giunta Comunale, Delibera n 29, 3 Luglio 1945

tabella delle tare e dei diritti accessori, da applicarsi immediatamente mediante maggiorazione anche sui generi tassati che già si trovavano in vendita, sia all'ingrosso che al minuto, garantendo così entrate fiscali sui beni adeguate alla nuova situazione economica del Paese e alla crescente inflazione. Dalla delibera successiva invece si evince che furono distribuite alla popolazione tessere annonarie: una per il razionamento di minestra e un'altra per generi alimentari di varia natura, per un totale complessivo di 15154 tessere. Che questi primi mesi non furono facili per l'Amministrazione Comunale (né per la popolazione) è confermato inoltre dalla soppressione dell'Ufficio Tecnico<sup>11</sup>, con conseguente riduzione ad un solo stipendiato nella figura dell'In. Bettio "*con la competenza specifica quale direttore stradale*"<sup>12</sup>, perché ritenuto troppo oneroso per la "*gravissima situazione finanziaria del Comune*"<sup>13</sup>, oltre che superfluo alle reali esigenze di Abano. Come non bastasse, il Comune di Padova, cui il capoluogo termale si appoggiava per l'acquedotto, in seguito ad una lettera Prefettizia di fine Giugno per la revisione della tariffa per la fornitura idrica, decise a metà Luglio e con effetto retroattivo a tutto il mese stesso di aumentare il prezzo dell'acqua del 150% (presumibilmente dovuto al

---

<sup>11</sup> ACA, Registro Delibere della Giunta Comunale, Delibera n 31, 24 Luglio 1945

<sup>12</sup> ACA, Registro Delibere della Giunta Comunale, stessa delibera

<sup>13</sup> ACA, Registro Delibere della Giunta Comunale, stessa delibera

corrispondente carenza di quel periodo<sup>14</sup>) su quello d'anteguerra. Il Comune di Abano Terme, votando all'unanimità, decise di conseguenza il necessario aumento della tariffa di concessione dell'acqua, anch'esso da considerarsi effettivo a partire dal I Luglio '45, ritenendolo equo nella stessa misura applicata dal Comune di Padova, ovvero 150% sul prezzo anteguerra.

Con tutti questi problemi finanziari e riuscendo comunque a pagare i dipendenti comunali, ai quali fu sempre corrisposto più di un indennizzo e conguaglio di servizio attivo per il periodo dal 44 a tutto il 45, la Giunta pensò allora di apportare subito un aumento all'imposta di soggiorno e di cura in base all'art. 30 del D.L. 8 Marzo 1945 n. 62 che ne prevedeva il raddoppio, poiché la suddetta imposta era ancora ferma a quella fissata dal D.L. 24 Novembre 1938 n. 1926 poi convertito nella Legge 2-6-1939 n. 739. Votata favorevolmente e all'unanimità, la proposta fu accettata e fissò così le nuove tariffe a carico dei degli ospiti che soggiornassero nel territorio comunale, garantendo in questo modo, a partire dal 27 Luglio 45, un contributo finanziario vitale per il Comune, considerando la sua naturale vocazione turistica e di stazione di cura termale di fama internazionale.

Settembre si rivelò un mese abbastanza tranquillo dal punto di vista

---

<sup>14</sup> ACA, Registro Delibere della Giunta Comunale, Delibera n 34, 24 Luglio 1945, nella parte relativa all'aumento assegni al personale tecnico e amministrativo della gestione acquedotto, aumento pari a quello dell'acqua, quindi sempre 150%. Vi si fa' un chiaro riferimento al caro vita post bellico, superiore pare al già più volte citato 150%.

economico, e la Giunta poté così lavorare e concentrarsi su altri temi importanti. Le deliberazioni di questo periodo s'incentrarono sull'esame di numerose richieste di licenze commerciali, da inoltrarsi all'apposita Commissione una volta nominata (e ancora vacante), e che segnalavano una prima seppur lenta reazione dell'iniziativa privata alla disoccupazione ed alle dure conseguenze economiche del conflitto; sull'acquisto di legna da ardere da vendere alla popolazione "*presso enti e ditte della provincia di Vicenza*"<sup>15</sup>, tema su cui il Sindaco e i Consiglieri dovranno tornare successivamente; sul miglioramento della qualità del pane del locale forno comunale; ed infine sulla sistemazione di alcune delle strade principali del Comune con l'acquisto di ghiaia, incarico dato all'ingegnere comunale.

La situazione si fece più complessa in Ottobre, con nuovi conti di spedalità arretrate da pagare nei confronti di diversi istituti ospedalieri della provincia, nella fattispecie l'Ospedale Civile di Padova, per l'ammontare di £ 471.389,20; l'istituto Pii di Monselice, per la cifra di £ 3.031,50; e la Casa di Ricovero di Monselice per il totale di £ 23.558. Ciononostante i debiti furono prontamente saldati, grazie all'accesso al "*corrispondente fondo messo a disposizione della Reale Prefettura da parte del Comando Militare Alleato*"<sup>16</sup>. Nello stesso mese fu deciso un aumento dell'imposta

---

<sup>15</sup> ACA, Registro Delibere della Giunta Comunale, Delibera n 40, 4 Settembre 1945. Citazione

<sup>16</sup> ACA, Registro Delibere della Giunta Comunale, n.47, 2 Ottobre e 59-60, 29 Ottobre

pubbliche affissioni che fu triplicata; furono adeguati alcuni stipendi di dipendenti comunali; fu reintegrato nell'ufficio comunale competente un assistente allo stato civile in servizio continuativo e regolare prima della guerra, che era stato richiamato sotto le armi e successivamente deportato come prigioniero militare in Germania; furono pagate le fatture relative alle spese di cancelleria e stampati dell'Ufficio Razionamento Consumi; e fu deciso di dare ospitalità fino a Dicembre ad una maestra del Comune trasferita da poco a Torreglia.

Nel mese successivo la Giunta si riunì due volte. Nella prima seduta la decisione più importante fu l'introduzione della Nuova Pianta Organica del personale comunale, che venne così a sistemare numero e funzioni degli stipendiati dell'amministrazione; fu inoltre dato incarico al Segretario del Comune rag. Ezzelino Faccini, al vice segretario e ad un terzo impiegato assunto in via straordinaria di organizzare e compilare le liste elettorali in previsione delle imminenti elezioni comunali e politiche della primavera successiva<sup>17</sup>. La seconda seduta ebbe anche grande importanza e vi fu redatta una nuova e più aggiornata classifica dei 24 stabilimenti termali del capoluogo agli effetti dell'imposta di Soggiorno<sup>18</sup>, ed inoltre furono varate le nuove tariffe per le imposte comunali su dodici categorie imponibili

---

1945

<sup>17</sup> ACA, Registro Delibere della Giunta Comunale, Delibera n. 65, 12 Novembre 1945

<sup>18</sup> ACA, Registro Delibere della Giunta Comunale, Delibera n. 71, 12 Novembre 1945



delle più diverse tra loro. Si diede infatti un nuovo tariffario all'occupazione del suolo e del sottosuolo comunale, alle imposte di licenza, di famiglia, di patente, sulle insegne, sul bestiame e sulle attività produttive, tra le più importanti, per un totale di 12 differenti imposte<sup>19</sup>.

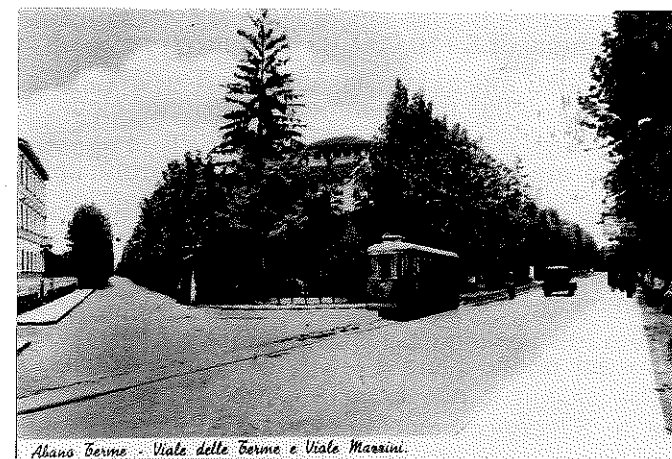
#### ***Dal terribile inverno '45 alle Elezioni Comunali della primavera '46***

L'anno 1945 si concluse con l'arrivo di un inverno gelido e drammatico per la popolazione che non sapendo più come scaldarsi aveva cominciato, nottetempo, a tagliare i platani in molte vie del comune. Si legge dall'oggetto della Deliberazione n. 87, datata 14 Dicembre 45: *"...la popolazione è senza legna, i forni non sanno come panificare, i bambini delle scuole elementari (ancora, e per molti anni a venire, collocate al piano terra del Municipio) piangono dal freddo e le proteste sono continue, esasperanti... ogni vigilanza s'infrange contro l'impressionante dilagare del taglio abusivo degli alberi stradali che notte tempo viene consumato con evidente gravissimo danno del patrimonio comunale... il Presidente propone di procedere al taglio degli alberi delle vie meno centrali del paese, ove più frequenti si verificano i furti deprecati..."*<sup>20</sup>.

<sup>19</sup> ACA, Registro Delibere della Giunta Comunale, Delibere dalla n. 72 alla 83, approvate in data 12 Nov. 45

<sup>20</sup> ACA, Registro Delibere della Giunta Comunale, Delibera n. 87, 14 Dicembre 1945. Citazione

Questa situazione gravissima, complicata dal repentino irrigidirsi del clima, era in realtà stata prevista da tempo e invano era stato tentato di procurare il legname da boschi privati della zona, con un ordine prefettizio dato al CLN già in Marzo, ossia ancora prima dell'insediamento della Giunta. Tale ordine era però stato aggirato dai proprietari interessati, che anzi, alle ripetute insistenze e avvisi d'urgenza del Comune avevano risposto intervenendo presso l'autorità prefettizia, che a quel punto accolse le rimostranze dei privati.



*Immagine storica del viale Delle Terme*

Non riuscendo più a sopportare tale situazione, la Giunta si vide costretta ad organizzare il taglio delle 35 piante rimanenti nelle vie Appia e Mazzini, e dei 90 platani allora presenti in via Diaz e a venderne il totale di 125 fusti in due tornate su base d'asta, per le esigenze della popolazione. Fu inoltre deciso di devolvere il ricavato per 1/3 all'acquisto di ghiaia per la sistemazione delle strade e i 2/3 al reimpianto di alberi al posto di quelli da

divellere. Contemporaneamente, in due diverse sedute fu ritoccata la Nuova Pianta Organica del personale dipendente, assunto il medico interino della II condotta, nella persona del dott. Vittorio Nastasi, redatto il rendiconto da presentare al Ministero competente per il rimborso delle spese di razionamento consumi relative al II semestre '44, e, cosa notevolissima, fu deciso di concorrere alla spesa per l'estensione della rete elettrica nella frazione di Giarre, i cui abitanti non avevano esitato a ricorrere a prestiti privati pur di avviare quanto prima i lavori da parte della S.A.D.E, per la somma di £ 150.000, da estinguersi nelle successive cinque annualità da parte della futura amministrazione eletta, visto che al momento ciò non era materialmente possibile. Furono infine nominati i revisori del Conto per l'anno 1945, tutti e tre scelti tra cittadini competenti esterni alla Giunta.

Con l'avvento del nuovo anno 1946 si dovette d'urgenza ritornare alla deliberazione n. 87 concernente la legna da ardere per la popolazione: l'asta indetta era andata deserta per il prezzo ritenuto troppo oneroso. Considerate le condizioni delle piante, che erano state ulteriormente depauperate e private dei rami da ignoti, e l'abbassamento del prezzo del legname, il Comune appaltò la vendita e la distribuzione ad una ditta cittadina, fissando il prezzo finale in £ 300 al quintale, senza ulteriore perdita di tempo. Altre importanti decisioni e misure però dovevano essere prese, sia per prepararsi adeguatamente alle elezioni previste in Aprile, che

per stipulare convenzioni con i vari ospedali e case di cura limitrofe, come previsto da una direttiva prefettizia del Dicembre '45. Si affidò l'incarico ad una ditta locale di provvedere alla fornitura, al trasporto ed alla messa a dimora negli edifici del Comune di 24 cabine elettorali, il che comportò una spesa complessiva di £ 6.000. Nei confronti degli istituti ospedalieri invece, si stipularono convenzioni di acconto bimestrali (del 50% sul totale) con l'Ospedale Civile di Padova, l'Ospedale Civile di Monselice e la Casa ricovero di Monselice, per un ammontare complessivo di £ 1.312.740, calcolato in base alla media delle degenze e delle rette nei vari ospedali, da saldarsi definitivamente a chiusura dell'anno. Necessario fu anche aggiornare la Tariffa delle Imposte di Consumo per il semestre Gennaio-Giugno '46 dato che l'inflazione spaventosa aveva fatto rialzare il prezzo di molti dei prodotti alimentari del triplo o del quadruplo, e di diversi prodotti per l'edilizia di più del doppio rispetto a sei mesi prima<sup>21</sup>. Da ultimo, a fine mese, fu discusso e infine indetto per domenica 10 Febbraio 46 un Referendum cittadino per l'apertura di una Casa da Gioco in Abano (il Casinò), analogamente a molti altri Comuni italiani che cercavano una via veloce e sicura di introiti oltre che di impiego per la propria popolazione afflitta dalla disoccupazione; al referendum avrebbero votato i capifamiglia, con scelta affermativa tra il Sì e il No.

---

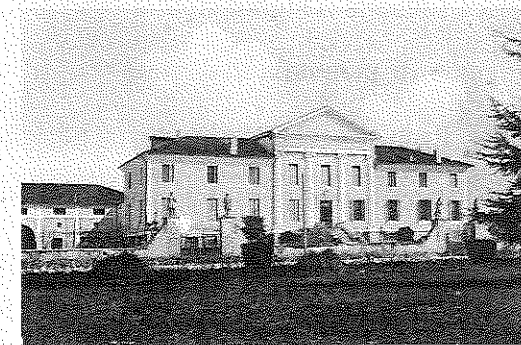
<sup>21</sup> ACA, Registro Delibere della Giunta Comunale, Verbale di deliberazione della Tariffa delle Imposte di Consumo, cfr con quella precedente

L'esito della votazione fu positivo per il Sì con voti favorevoli 871 contro 452 voti negativi, su un totale di 1829 aventi diritto. In due successive delibere la Giunta valutò le proposte avanzate da società esperte nel settore (la scelta su base d'asta fu scartata perché giudicata meno vantaggiosa per il Comune, oltre che per la lunghezza del tempo necessario alla sua organizzazione) e giunse all'accordo di concessione nei confronti della società "Stat", considerata la migliore in base alle condizioni presentate. Nelle casse comunali sarebbero entrati, a partire dalla sua apertura, £ 1.250.000 ogni 15 giorni, somma che avrebbe coperto ampiamente i pressanti bisogni finanziari dell'amministrazione<sup>22</sup>. La situazione però, come vedremo in seguito, si mantenne indefinita anche dopo l'apertura effettiva del Casinò, per le reiterate lettere prefettizie che sulla base delle nuove direttive ministeriali in materia di case da gioco comunali, ne vietava l'apertura. La Giunta, preso atto delle difficoltà di legge, ma determinata ad ottenere quella che reputava l'unica fonte sicura ed immediata di guadagno per sistemare le proprie finanze e far fronte agli ingenti debiti, decise per l'apertura in via temporanea fino ad una definitiva decisione delle autorità superiori<sup>23</sup>. L'undici Marzo furono nominati gli

<sup>22</sup> ACA, Registro Delibere della Giunta Comunale, Delibera n. 117(17 del nuovo anno), 14 febbraio 1946.

<sup>23</sup> Per un attento esame della diatriba tra Comune e Prefettura sul Casinò, si vedano le Deliberazioni della Giunta n. 133 e 134, e del Consiglio Comunale n. 32, 29 Giugno 1946.

scrutatori per le Elezioni Amministrative indette per il giorno 24 seguente, nel numero di cinque per ognuna delle sei Sezioni, candidati esclusi. Il 28 Marzo seguente, nella sua penultima seduta, la Giunta dispose infine di convocare infine il nuovo Consiglio Comunale in sessione straordinaria per la mattina di Domenica 7 Aprile 1946, per "gli adempimenti e la nomina delle cariche conseguenti alle Elezioni suddette"<sup>24</sup>.



(ABANO)  
VILLA RIGONI  
DAL NOVEMBRE 1917  
AL SETTEMBRE 1919  
OSPITO  
COMANDO SUPREMO  
ARTIGLIERIA E GENIO  
ESERCITO ITALIANO  
DOPO RITIRATA DI CAPORETTO  
CHE QUI  
PENSO DELIBERO DIRESSO  
RVINCITA  
DI VITTORIO VENETO  
COMPIMENTO  
DELL'UNITA D'ITALIA  
□ □ □

Abano - Villa Rigoni

Un immagine di villa Rigoni

<sup>24</sup> ACA, Registro Delibere della Giunta Comunale, Delibera n. 125, 28 Marzo 1946. Sulle elezioni si vedano le tabelle riassuntive in appendice.

## Storia e deliberazioni del Primo Consiglio Comunale

### *Primo anno di attività, 1946*

Il Consiglio Comunale di Abano democraticamente eletto il 24 Marzo 1946 tenne la sua prima seduta ufficiale il 7 Aprile 1946, in cui ebbe luogo la verifica dei poteri. Dall'esame sull'effettiva eleggibilità dei neo consiglieri, i quali per altro dovettero dar prova di alfabetismo, risultò incompatibile con la carica suddetta il signor Egidio Magello, primo eletto della minoranza, per legame di parentela di I grado con il dott. Alberto Peghin, della maggioranza di sinistra, che aveva ottenuto un numero di voti superiori. Fu pertanto decretato di sostituire il consigliere ineleggibile con il primo candidato della minoranza escluso (per un voto), il maestro Ugo Bertoli, già membro della Giunta provvisoria.



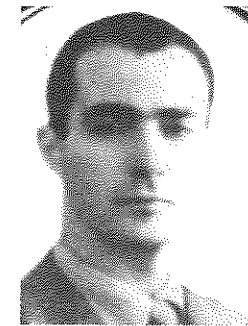
*Gino Meggiolaro*



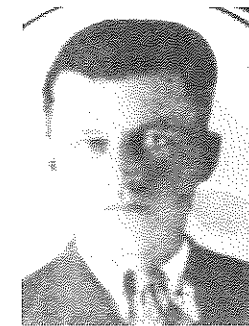
*Mario Formentin*

La seconda seduta consiliare vide invece l'elezione per la nomina degli assessori e del sindaco, e di conseguenza la proclamazione della prima

Giunta Municipale di Abano democraticamente eletta dopo il ventennio fascista e gli eventi della guerra che avevano portato al potere per un anno il CLN. Furono nominati eletti quattro assessori effettivi (Meggiolaro, Formentin, Peghin, Pelizza) e due supplenti (Scarabello e Peruffo)<sup>25</sup>, dopo di che si passò all'elezione del Sindaco.



*Alberto Peghin*



*Bruno Pelizza*

Con voti 14 favorevoli, cinque schede bianche (di cui quattro presumibilmente dei consiglieri di minoranza) e un assente, il dott. Rosario Scianna, già Sindaco uscente, ottenne la carica tra gli applausi e i complimenti dei consiglieri e del pubblico convenuto<sup>26</sup>. La seduta si concluse con la ratifica dei provvedimenti della precedente amministrazione riguardanti l'ormai avviato Casinò Municipale, decisione fatta propria dal Consiglio che non mancò di elogiare l'operato della vecchia Giunta.

<sup>25</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, Delibera n. 2, 14 Apr 46

<sup>26</sup> ACA, Registro delle Delibere del Consiglio Comunale, Delibera n. 3 del Consiglio, 14 Aprile 1946

I primi mesi di vita della nuova amministrazione furono caratterizzati dal lavoro intenso e dall'ampiezza di temi toccati dal Consiglio. Si ratificarono i provvedimenti inerenti al Casinò e si definirono i rapporti con la società gerente, istituendo in proposito una Consulta, in cui erano presenti membri di tutti i partiti<sup>27</sup>. Furono inoltre rinviate a successive sedute, previa definitiva Concessione Ministeriale e approvazione prefettizia, le delibere proponenti la destinazione di percentuali sugli utili della Casa da Gioco ai Comuni della Provincia e di affrontare il problema della disoccupazione allestendo lavori di pubblica utilità con i proventi della nuova attrazione turistica. Purtroppo questi progetti erano destinati a rimanere tali, e il Comune, oltre alla definitiva chiusura del Casinò il 22 Giugno '46, decisa dal governo "*per una considerazione di ordine generale*"<sup>28</sup>, dovette rivedere gli accordi presi con la società "*Stat*" che lo gestiva, rinunciando a parte dei proventi garantiti, per mutate condizioni di esercizio<sup>29</sup>.

L'illusione di aver trovato una fonte sicura ed immediata di entrate e di poter impiegare gran parte della popolazione priva di lavoro nella

---

<sup>27</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, Delibera n. 6, 29 Aprile 1946

<sup>28</sup> Come si legge nella Delibera n. 32 del Consiglio Comunale, 29 Giu 46, come appare drammaticamente dalle opinioni della Giunta, fatte proprie dal Consiglio, nella Deliberazione di Giunta n. 81 del 16 Giugno 46, e come ribadito nella relazione della Giunta alla fine del quinquennio, Del. n. 467, 10 Apr 51. Dall'Archivio Municipale di Abano Terme.

<sup>29</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, Delibera n 35, 3 Luglio 1946.

realizzazione di opere pubbliche finanziate da questa ebbe dunque vita breve; in cambio il Comune ottenne la sola promessa da parte del Ministero di un accesso a fondi statali (o più probabilmente alleati) per i lavori pubblici più pressanti e l'impegno (che in realtà rimase solo un auspicio) di una rapida soluzione al problema della requisizione degli alberghi da parte delle truppe inglesi<sup>30</sup>. Inoltre, la chiusura forzata del Casinò obbligò l'amministrazione a rivedere i suoi piani per la sistemazione del bilancio comunale 1945<sup>31</sup>: l'unica soluzione possibile fu richiedere un mutuo alla Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, a copertura del disavanzo di £ 884.942.

Questi problemi non impedirono però di procedere con impegno costante all'avviamento delle pratiche per la realizzazione della prima importantissima opera pubblica di quest'amministrazione, ovvero la costruzione di un acquedotto comunale. Oltre che di chiara utilità per la cittadinanza, questo progetto era fondamentale per la rapida ricostruzione economica di Abano che, data la sua qualifica di Stazione di Cura e Soggiorno, rinomata anche a livello internazionale, vedeva negli alberghi e nell'afflusso turistico la sua prima fonte di ricchezza e occupazione. Con la deliberazione n. 18 dell'undici Maggio, dopo una relazione fatta al Sindaco

---

<sup>30</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, Delibera n 32, 29 giugno 1946

<sup>31</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, Cfr Delibere n 17 e n 31

da parte di un'associazione di albergatori, preoccupati per la situazione del sistema idrico apone, il Consiglio manifestò l'intenzione di costruire un nuovo acquedotto, riservandosi per il momento di valutare le proposte di varie Società. In seguito, fu deciso di commissionare lo studio dell'opera ai Professori Ferro e Giovanardi dell'Università di Padova, cui si sarebbe aggiunto l'ing. Bettio di Abano per la fase di realizzazione.

Nella seduta del 9 Giugno, la prima dopo le elezioni politiche che avevano visto la vittoria elettorale della Democrazia Cristiana, il Sindaco Scianna rassegnò le dimissioni e fu nominato nuovo primo cittadino il socialista dott. Mario Formentin. L'avvicendamento non mutò sostanzialmente l'indirizzo politico della Giunta né provocò fratture al suo interno, e la maggioranza consiliare rimase compatta nelle proposte e nelle votazioni. Furono nominate la commissione edilizia e la commissione d'appello imposte e tasse, ricostituito il comitato dell'E.C.A. e nominati i due nuovi medici interini del Comune<sup>32</sup>; inoltre s'incaricò una commissione di studiare la possibilità e la disponibilità di fondi statali per la costruzione di case operaie.

Durante il quadrimestre di fine anno '46 il Consiglio affrontò altre delicate questioni: innanzi tutto occorreva definire la contrattazione del mutuo a pareggio del bilancio 1945; in due successive sedute a Settembre ed

---

<sup>32</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, Delibere n 24, 25, 26 e 37, Giugno-Luglio 1946

Ottobre fu deliberato di accettare il mutuo proposto dalla Cassa di Risparmio di £ 920.000, con interesse al 7% annuo, da estinguersi in 25 anni<sup>33</sup>. Un altro mutuo fu stipulato con lo stesso istituto di credito a copertura delle maggiori spese di spedalità per il 1946, avendo constatato che il denaro stanziato in Gennaio sarebbe bastato appena per il primo semestre. Il Consiglio, scartata l'ipotesi di alienare alcuni fabbricati o stabili di proprietà comunale, accettò la proposta della Giunta di chiedere un prestito di un milione di lire, estinguibile in 50 rate, a condizioni analoghe a quanto sopra riportato<sup>34</sup>. Va segnalato che questi interventi, destinati ad un gran numero di indigenti, inferiore in ogni caso a quello degli effettivi richiedenti, furono necessari e provvidenziali per affrontare le numerose richieste d'aiuti economici per le cure mediche, che pesavano su di una popolazione già colpita duramente dalla povertà diffusa e dalla disoccupazione<sup>35</sup>.

Il bilancio preventivo per l'anno in corso fu approvato in Settembre, così come presentato dalla Giunta nella sua adunanza del nove dello stesso mese<sup>36</sup>, ma nella seduta del 5 Ottobre si dovette rivederlo per alcune spese

---

<sup>33</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibere n. 44 e 54, Settembre-Ottobre 1946

<sup>34</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibere n. 68 e 83, Novembre-Dicembre 1946

<sup>35</sup> Idem, come sopra.

<sup>36</sup> ACA, Registro Delibere della Giunta Comunale, delibera n. 145 bis, 9 Settembre 1946

facoltative del valore di £ 2.796,20<sup>37</sup>. Nel complesso, detto bilancio risultò di £ 11.305.755 sia in entrata che in uscita, accolto all'unanimità consiliare. Sempre su indicazioni della Giunta, dopo la relazione del geom. Badoer, il Consiglio decise di affrontare con le risorse possibili i lavori necessari alla sistemazione di via Valerio Flacco, punto nevralgico di collegamento tra il capoluogo e gli stabilimenti termali del centro, soprattutto in prospettiva di uno sviluppo alberghiero, da tempo resa impraticabile e soggetta spesso ad allagamenti. La spesa complessiva proposta di £ 3.000.000 fu però ritenuta troppo onerosa, perciò i lavori furono stralciati in due fasi successive. Nella prima, da eseguirsi quanto prima, si sarebbe sistemata ed allargata la sede stradale, lasciando alla seconda fase le finiture del caso (marciapiedi ecc.), per una spesa non superiore ai due milioni. Il costo dell'opera avrebbe gravato sulle casse comunali solo per la metà, mentre il restante milione sarebbe stato suddiviso equamente, stando agli accordi già raggiunti, dall'Azienda di Cura e dagli albergatori della zona. Inoltre il Genio Civile avrebbe coperto l'esborso spettante al Comune garantendo un fondo, in parte a compensazione delle spese straordinarie precedentemente sostenute dal comune per altre opere<sup>38</sup>. Tra le varie deliberazioni di questo primo

<sup>37</sup> Desunte dalla legge vigente dall'art 128 all'art 133, cfr ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 55, 5 Ottobre 1946

<sup>38</sup> ACA, Delibera del Consiglio Comunale n.49, 14 Settembre 46. Sull'argomento si ritornò con la deliberazione n. 71, 24 Novembre 46, in cui sono presenti gli estremi della spesa a seguito del progetto finale. Vi si specifica inoltre che il contributo del genio Civile fu di £ 1.400.000, di cui il Comune utilizzò come stabilito 1 milione, rimanendo uguali

periodo va sicuramente segnalata la n. 60, che affrontava la questione di una nuova denominazione da dare alle vie cittadine. Con questo provvedimento, accolto dal Consiglio all'unanimità, si volle dare un ulteriore segnale di rottura con il vecchio regime, cancellando dalla toponomastica comunale le tracce delle imprese del fascismo giudicate nefaste. Via Roma, "*nome imposto a puro titolo di incitamento a funeste imprese imperiali del regime che tradì Roma e l'Italia*"<sup>39</sup>, fu dedicata alla memoria di Giacomo Matteotti, "*simbolo purissimo di libertà e giustizia, che in uno dei periodi di più feroce persecuzione e di delittuosa omertà regia, trovò ad Abano presso l'attuale Segretario Comunale fraterno clandestino esilio*"<sup>40</sup>. Inoltre il parco giardino del centro turistico fu rinominato "*Parco della Repubblica*", a celebrazione della nuova identità d'Italia scelta dal popolo.

Entro la fine dell'anno furono anche affrontati argomenti quali: la cessione dei rimanenti platani tagliati l'inverno precedente all'associazione reduci<sup>41</sup>, la partecipazione sotto forma di contributo all'estensione della rete elettrica e di illuminazione privata nelle frazioni di Monteortone e Giarre<sup>42</sup>, la

---

nella sostanza gli oneri per Azienda di cura ed albergatori.

<sup>39</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 60, 5 Ott. 46

<sup>40</sup> idem, come sopra.

<sup>41</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 48, 14 Set. 46

<sup>42</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibere n. 61 e 79, rispettz. 5 Ott. e

bitumatura stradale di alcune vie del centro turistico<sup>43</sup>, la regolamentazione del servizio di svuotamento dei pozzi neri, ed infine la decisione, osteggiata dalla ditta che ne aveva in precedenza l'incarico e dalla stessa prefettura, di gestire direttamente, fino a diverse disposizioni, la riscossione dell'Imposta di Consumo<sup>44</sup>. Anche se in gran parte resa necessaria dalle oggettive difficoltà economiche, quest'ultima presa di posizione dimostra l'oculatezza e il coraggio dell'Amministrazione nel perseguire una politica d'assoluta limitazione degli sprechi, anche a costo di scontrarsi con le autorità superiori, spesso influenzate da ditte o privati cittadini<sup>45</sup>; affermava inoltre una legittima volontà d'autonomia, antitetica alle politiche accentratrici del fascismo, che avrà non poca influenza sulle future amministrazioni, e che anticipava le odierne politiche di decentramento in favore delle autonomie locali.

---

29 Dic. 1946. La Del 61 fu in seguito integrata dalla n. 80 per maggiorazione contributo. Ambedue gli interventi sarebbero stati caricati sui futuri bilanci a partire dall'anno 1947 per un totale di £ 190.000. Al pagamento relativo a Monteortone si fece fronte nell'immediato grazie alla eccezionale copertura garantita da un privato di Padova, sig. Strullato Francesco, in rapporti di amicizia stretta con alcune famiglie della frazione, non consentendo la S.A.D.E. un pagamento dilazionato, come proposto dal Comune. Il soprannominato sig. Strullato fu in seguito rimborsato con la restituzione del prestito con Deliberazione di consiglio n. 224, 30 Settembre 1948.

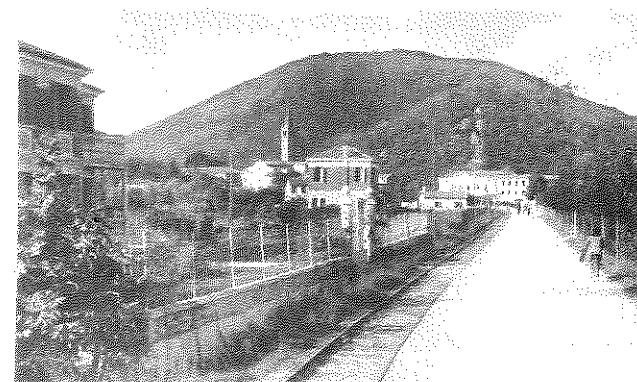
<sup>43</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 78, 29 Dic 1946

<sup>44</sup> Vedi Deliberazioni n. 72 e 82. Questa decisione, presa all'unanimità di Consiglio, porterà in seguito all'apertura di una vertenza con la ditta Papi, ex titolare della gestione.

<sup>45</sup> In merito confrontare il comportamento della prefettura come riportato dalla già citata Del. della Giunta provvisoria n. 87, 14 Dic 45, che portò alla decisione comunale di tagliare i platani per procurare legna da ardere.

### *Secondo anno di attività, 1947*

Gli scontri di opinione tra Consiglio Comunale e Prefettura, oltre che le lungaggini burocratiche di quest'ultima sulle approvazioni dei progetti per i lavori stradali, proseguirono anche con l'avvento del nuovo anno. In due casi, relativi all'utilizzo delle sale della Casa del Popolo e all'integrazione in organico di un profugo giuliano, il Comune ripresentò le sue decisioni in materia, cui la Prefettura aveva dato con insistenza riscontro negativo dimostrando di non comprendere le ragioni esposte in merito<sup>46</sup>.



*Veduta storica di Monteortone*

Nel caso della sistemazione di Via Valerio Flacco invece, lamentando il ritardo con cui si dava approvazione del progetto, il Consiglio espresse addirittura il parere unanime di dare inizio ai lavori d'urgenza, senza attendere il benestare prefettizio<sup>47</sup>.

---

<sup>46</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibere n. 86 e 89, 9 Feb 1947

<sup>47</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 100, 4 Mar 1947



L'anno 1947 tuttavia, oltre che per i soliti problemi finanziari e le già citate incomprensioni con il prefetto, si caratterizzò soprattutto per un nuovo cambio al vertice del Comune, divenuto necessario con le dimissioni presentate dal sindaco Formentin in data 5 Marzo. Questa decisione, similmente a quanto successo con Scianna, avvenne a seguito della scissione del Partito Socialista e dell'adesione del primo cittadino aponense al gruppo minoritario di Saragat, il neonato PSLI (che cambierà presto la denominazione in PSDI). Le dimissioni furono accettate, a maggioranza, il 10 Marzo e le nuove votazioni portarono all'elezione del socialista (del gruppo di maggioranza con a capo Nenni, derivato dalla scissione) Federico Scarabello, già membro della Giunta, al cui posto di assessore subentrò il compagno di partito Giovanni Zanella. Furono subito adeguate una serie di tariffe di imposte (dalle pubbliche affissioni al macello, alla pesa pubblica, allo stazionamento sul suolo pubblico) in conseguenza dell'inflazione<sup>48</sup>. Sempre in questa seduta fu ratificata la deliberazione di Giunta n. 225, fondamentale perché deliberava l'approvazione del progetto e della spesa, finalmente presentata dagli ingegneri Ferro e Bettio, oltre che dall'igienista Giovanardi, per la realizzazione dell'acquedotto comunale.

Il progetto prevedeva la derivazione delle acque del Bacchiglione a Volta

---

<sup>48</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibere 96 e 99, 4 Marzo 47, e dalla 103 alla 106, 10 Marzo 47

Brusegana, con la costruzione di una stazione di potabilizzazione e la messa in posa della condotta d'adduzione da lì al centralino di Abano Terme, per una spesa complessiva di £ 44 milioni. Il Comune avrebbe restituito la metà delle spese sostenute con l'accesso al fondo per le opere pubbliche, mediante 30 rate annuali a decorrere dal terzo anno dal collaudo<sup>49</sup>.



*Giovanni Zanella*



*Giovanni Pinzerato*

Quest'opera ingente era tuttavia lontana dalla sua conclusione, soprattutto per quanto riguardava la spesa finale. D'altronde erano già preventivate sia una maggiorazione dei costi, ovviamente legati al continuo aumento di prezzi, di manodopera e di aggiornamenti tecnici, oltre che dall'inflazione della moneta; sia un prolungamento dei tempi di attesa per la fine dei lavori che, seppur tra le continue sollecitazioni e i solerti interventi da parte degli

---

<sup>49</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 107, 10 Marzo 47, a ratifica della Deliberazione di Giunta 225, 5 Marzo 47. Vedansi anche la deliberazione di Giunta 82 del 19 Giugn 46 e la conseguente ratifica con la deliberazione di Consiglio n. 29 del 29 Giugno 46, cariche di enfasi ed approvate con la massima urgenza, oltre che all'unanimità.

organi comunali competenti, si protrarranno per altri tre anni.

Una prova ci viene fornita dalla deliberazione di Giunta n. 314 del 20 Giugno 47, ratificata dal Consiglio il 6 Luglio seguente<sup>50</sup>. Dal testo di questa si legge: "... assumendo a proprio carico il 50% della spesa o di quella maggiore spesa che dovesse risultare sul conto finale a seguito di aggiornamenti o revisione dei prezzi ad approvazione di perizia suppletiva"<sup>51</sup>; inoltre, continuando nello stesso testo, vi si esprime chiaramente la volontà di accettare le modificazioni di carattere tecnico ed economico ravvisate necessarie in corso di lavoro dal Genio civile di Padova, concetto ribadito anche dalla successiva delibera consiliare sull'argomento discussa ed approvata all'unanimità il seguente Ottobre<sup>52</sup>. Saldata nel Marzo dell'anno dopo la parcella di £ 1.800.000 presentata dagli ingegneri per il progetto del primo lotto, nel Maggio del 48 il Consiglio diede incarico ai medesimi professionisti di porre allo studio i lavori necessari alla realizzazione del secondo lotto, che sarebbero iniziati così senza perdite di tempo. Presentata al Comune alla fine dell'anno 1948, la relazione di Ferro e Bettio fu approvata dalla Giunta in data 11 Aprile '49, dopo attento studio, e ratificata dalla Delibera del Consiglio n. 269 del

<sup>50</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 128, 6 Luglio 1947.

<sup>51</sup> ACA, Deliberazione della Giunta n. 314, 20 Giugno 1947

<sup>52</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 160, "Accettazione nuovi oneri...", 30 Ottobre 1947.

Maggio seguente. Questo progetto comprendeva il sollevamento delle acque nel serbatoio di Via Villa Giusti (ora via Giusti, di fronte all'attuale Villa Mainardi) e l'immissione nella rete urbana, la completa esecuzione della stessa, la costruzione di un serbatoio di compenso terminale a Monteortone e la sostituzione delle prese per gli utenti<sup>53</sup>. Il costo dell'opera fu fissato in £ 120.000.000, di cui il 50% a carico delle casse comunali (da rimborsare allo Stato, che avrebbe anticipato i fondi necessari), salvo fatto per le maggiori spese eventuali, motivate dalle esigenze e dalle cause già esposte in precedenza, che il Comune si impegnò ad assumere senza timori.

La sistemazione di Via Flacco ebbe invece tempi di realizzazione più brevi, anche se la questione fu ripetutamente discussa e votata in seno al Consiglio. Alla fine si ratificò la decisione della Giunta di affidare la realizzazione dell'opera all'impresa del dott. Puricelli di Padova, per un costo complessivo di £ 6.000.000, di cui metà a spese del Comune, lasciando le altre a carico di Azienda di cura e Albergatori della zona.<sup>54</sup> Dopo il ricorso presentato da alcuni privati con interessi nella zona deputata contro Comune e Prefetto, il Sindaco fu inoltre autorizzato a stare in giudizio per far valere le scelte del Consiglio, non mancando di

<sup>53</sup> ACA, Delibera della Giunta n. 983, 11 Aprile 1949

<sup>54</sup> ACA, Delibera della Giunta n. 366, 14 Agosto 1947, ratificata con Del. C. C. n. 132, 31 Agosto 1947

denunciare in verbale di Consiglio i gravi ostacoli che tali cittadini frapponavano al bene del paese<sup>55</sup>. Sorte altrettanto travagliata ebbe la sistemazione e trasformazione in strada comunale di Via Petrarca. Il progetto prevedeva l'allargamento e riordino del tratto (di strada privata) esistente, e la successiva estensione della via suddetta fino al congiungimento con Via San Daniele, creando così un nuovo percorso di collegamento tra il centro termale e la via per Torreglia e i Colli<sup>56</sup>. Il primo tratto fu ceduto gratis dai proprietari e il comune espletò quanto prima i lavori necessari; diversa fu la questione per la costruzione ex novo del secondo tracciato, che rimase stazionaria per altri tre anni, a causa del rifiuto d'esproprio da parte dei proprietari. Solo nel Dicembre del 1950 fu finalmente accettato il progetto dell'ing. Bettio, per una spesa di £ 600.000, comprendente l'acquisto del terreno occorrente.

Entro la fine del 1947 furono presentate diverse mozioni di ulteriori lavori, ma in seno al Consiglio e alla Giunta prevalse la linea più prudente e realistica che suggeriva di dare la precedenza ai progetti già approvati o in fase di realizzazione, rinviando ad un secondo momento o al nuovo anno gli eventuali nuovi interventi. Questa fase di amministrazione oculata e tesa a risolvere nell'immediato le situazioni più gravi, anche tramite prestiti

---

<sup>55</sup> ACA, Delibera della Giunta n. 391, 8 Settembre 1947, ratificata con Del. C. C. n. 140, 19 Ottobre 1947

<sup>56</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 120 e 143, 1947

e mutui (come già ampiamente illustrato) o facendo pressioni costanti presso le autorità superiori o competenti, fu sicuramente dettata dalle difficoltà nel reperire finanziamenti certi, ma rifletteva anche un modo di concepire l'intervento politico nel territorio e nel tempo. Evitare gli sprechi, dando invece fondo a tutte le proprie risorse quando le circostanze e l'entità del progetto lo richiedevano, si rivelò il "*marchio di fabbrica*" dell'amministrazione durante tutto il suo operato, ma anche dell'intera "*classe politica*" aponeuse di quegli anni, influenzando in maniera decisiva pure il consiglio che uscì dalle seconde elezioni comunali nel '51, sebbene di colore politico diverso. Non ci deve stupire quindi sapere che il bilancio preventivo del '47, come presentato nel Luglio di quell'anno, risultò di £ 20.124.774, salendo cioè di ben nove milioni rispetto l'anno precedente; nella sostanza, infatti, non si allontanò di molto nei valori effettivi rispetto ai dati del '46, tenendo conto soprattutto della spaventosa inflazione che cresceva ormai costantemente su base annua<sup>57</sup>. Questi aumenti dei prezzi in ogni settore obbligarono il Comune a rivedere anche alcune tariffe, prima tra tutte quella dell'acqua (comunque molto poca) erogata dal vecchio acquedotto (in parte derivato da quello di Padova e in parte dal pozzo di un privato), ripartendone gli oneri in modo progressivo tra i vari utenti, e differenziando in modo altrettanto avanzato i costi per tipo d'uso e

---

<sup>57</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 130, 6 Luglio 1947

attività<sup>58</sup>. Per dare un'idea della situazione e delle scelte perpetrate si consideri che in quest'ultimo caso, mentre si mantenne invariata la tariffa mensile per l'erogazione alle famiglie si raddoppiò quella ad albergatori e negozianti, mentre per il nolo contatori si triplicò la tariffa alle famiglie e si quadruplicarono quelle delle altre due categorie d'utenza. Per affrontare al meglio le questioni economiche, ovvero in modo attento, risoluto e produttivo, la maggioranza e la minoranza cercarono ogni volta di mantenere una linea d'intesa che non lasciasse trascurata nessuna posizione o proposta, ma che garantisse l'efficacia e la coesione consiliare sulle scelte. Gli scontri ci furono, ovviamente, ma non su questioni di rilevanza vitale per il bilancio comunale o per i progetti d'intervento sul territorio, a favore della popolazione o delle attività produttive. Indicativo a riguardo fu il caso dell'assegnazione d'affitto della "Casa del Popolo". La maggioranza rimase ferma nel suo intento politico di assegnare l'uso dei locali ai partiti socialista e comunista per la creazione di un circolo ricreativo, previo pagamento di una pigione annua, con copertura spese a carico dei partiti affittuari e garantendo la disponibilità della sala per adunanze a qualsiasi associazione; la minoranza invece premeva per ridurre la durata dell'affittanza, giudicando eccessivi nove anni, e di aumentare la quota da corrispondere alle casse comunali, considerando

---

<sup>58</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 127, 6 Luglio 1947

troppo esigue le 5.000 lire annue proposte dalla Giunta. Lo scontro politico, condotto sempre su posizioni equilibrate, si risolse dunque con una seconda votazione in Consiglio che confermò la proposta di maggioranza, rimanendo in ogni modo un caso isolato di rottura dell'unanimità<sup>59</sup>. La questione fu ritoccata inoltre l'anno seguente, raggiungendo un compromesso che soddisfò entrambi gli schieramenti, secondo cui fu ridotto ad un solo anno il termine d'affitto, abbassando però il canone da pagare al Comune. La votazione si svolse all'unanimità dei consensi<sup>60</sup>.

#### ***Terzo anno di attività, 1948***

Con l'avvento del nuovo anno 1948 furono ripresentate in assemblea molte problematiche lasciate insolute l'autunno precedente, per mancanza di risorse o di progetti ritenuti efficaci. In Gennaio, per celebrare l'entrata in vigore della nuova Costituzione repubblicana, fu deciso di denominare "Piazza della Repubblica" il nuovo piazzale sorto all'incrocio di Viale delle Terme con Via Mazzini e la nuova Via Valerio Flacco, dopo i lavori di sistemazione e allargamento. Furono prontamente aggiornate ai prezzi in

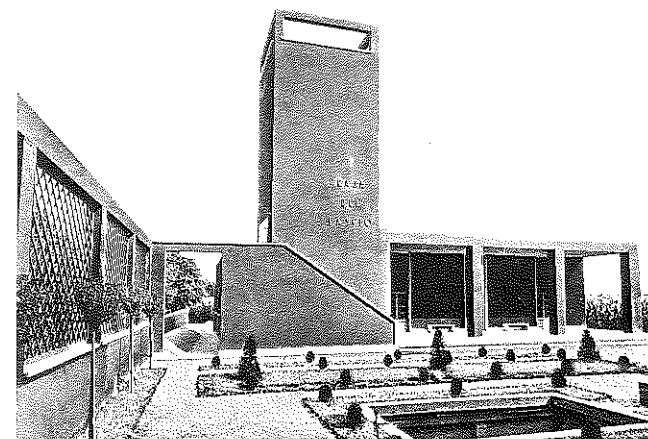
---

<sup>59</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale. Sullo scontro in questione vedere le Delibere n. 145 e 168, rispettivamente 19 Ottobre e 31 Dicembre 1947

<sup>60</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, n. 205, 1 Giugno 1948.

vigore le tariffe delle imposte relative ad acquedotto, macello e imposta di consumo; come precedentemente riportato furono discussi ed approvati i prospetti di spesa per la costruzione dell'acquedotto comunale, e fu dato incarico ai medesimi professionisti di affrontare lo studio per la realizzazione del II lotto della stessa opera (in maggio). Il Comune decise inoltre, su proposta della minoranza, di partecipare alle spese per le onoranze funebri e la costruzione della tomba del compianto e stimato arciprete, Mons. Don Angelo Loser. L'approvazione del bilancio preventivo per l'esercizio 1948 si prolungò invece per ben tre sedute consecutive; con la deliberazione n. 199 fu infine approvato in £ 40.172.100, comprendendovi il disavanzo di bilancio a fine esercizio '47, che ammontava a circa mezzo milione. Fatta chiarezza sull'effettiva situazione finanziaria comunale, in Giugno il Consiglio passò alla discussione della proposta avanzata da Azienda di Cura e Albergatori circa la sistemazione delle principali strade del centro termale, che era stata rinviata allo studio della Giunta nel Novembre dell'anno precedente<sup>61</sup>. Nel capitolato relativo agli impegni per i lavori in questione, si legge che il Comune si sarebbe fatto carico del 37,50% delle spese, non superando in ogni caso il contributo massimo di £ 9.375.000 da dividere in 10 annualità.

<sup>61</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, n. 164, 26 Novembre 1947



Abano Terme (Padova) - Casa del Fascio

*La Casa del Popolo di Abano Terme*

La restante parte dei 25.000.000 stabiliti come limite massimo, oltre che l'onere dell'organizzazione dei lavori, sarebbe invece stata a carico dei soggetti interessati, e il Comune ottenne, tra le clausole aggiuntive, di vedere impegnata nella realizzazione una buona parte di manodopera locale<sup>62</sup>. I lavori avrebbero interessato Via Flacco, Piazza della Repubblica, Via Monteortone, Via Busonera e Viale Mazzini, e sarebbero iniziati quanto prima possibile.

Nel Settembre del '48, con l'inizio del nuovo anno scolastico, fu portata al Consiglio l'attenzione sulla sconsolante realtà delle scuole comunali. A fronte del gran numero di bambini in età scolare ed all'importantissima funzione formativa che la scuola aveva, e anzi doveva garantire alle nuove generazioni, la situazione degli edifici adibiti all'istruzione era da

<sup>62</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, n. 213, 20 Giugno 1948.

considerarsi grave e quanto mai lacunosa. Gli alunni del capoluogo erano sparpagliati tra le poche stanze del municipio e alcuni edifici privati affittati al Comune all'uopo, mentre quelli delle frazioni superavano abbondantemente per numero la capienza massima delle aule. Si discusse la questione ripetutamente, ma mentre con diverse deliberazioni si intervenne fattivamente sulle strutture delle frazioni, decidendo di ampliare e sopraelevare le sedi esistenti o acquistando nuovi edifici, nel capoluogo la situazione rimase sostanzialmente immutata, data la scarsità delle risorse che non avrebbe permesso al momento la realizzazione di un istituto all'altezza delle necessità cittadine<sup>63</sup>. Oltre a strade e a scuole in quest'ultimo quadrimestre del 48 si pensò ad un nuovo assetto in altri settori: si nominò una nuova commissione edilizia per il triennio 1949-1951, si fissarono ruoli e stipendi di un'auspicata e definitiva (ma non sarà così) pianta organica dei dipendenti comunali, e si coprirono alcune passività di amministrazione con la contrattazione di un prestito fruttifero passivo di £ 9.000.000 con la Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo<sup>64</sup>. Alcune di queste passività erano già state iscritte nel bilancio per l'anno 1949, approvato nella deliberazione n. 245; l'ammontare del preventivo risultò in £ 45.899.980, compreso un disavanzo d'amministrazione di

---

<sup>63</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, n. 226, 30 Settembre 1948.

<sup>64</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, n. 245, 2 Dicembre 1948

1.147.364 lire. Sempre nel Dicembre 48, fu infine prevista la convocazione di una riunione dei comuni termali del bacino euganeo (Abano, Montegrotto, Battaglia) e di altri limitrofi (Galzignano, Teolo, Torreglia), più l'Azienda Autonoma di Cura di Abano, per l'istituzione, auspicata dalla prefettura, di un servizio consorziale di vigilanza igienica, che avrebbe senz'altro migliorato le condizioni sanitarie del territorio, favorendo lo sviluppo delle attività lavorative e turistiche, oltre che saldare i rapporti tra gli enti interessati. A conferma della bontà delle intenzioni e del ruolo di riferimento per il territorio che Abano rivestiva per i consiglieri, fu inoltre stabilito che la spesa di adesione e mantenimento del consorzio sarebbe stata proporzionale all'importanza degli enti aderenti<sup>65</sup>.

#### *Quarto anno di attività, 1949*

L'attività del Consiglio riprese nel 49 con un mese di ritardo, esattamente il 20 Febbraio. La seduta si aprì con la conferma delle dimissioni da assessore effettivo del sig. Pelizza Bruno, che fu sostituito dal compagno di maggioranza sig. Lazzaretto Antonio. Si dovette inoltre rinnovare il comitato dell'E.C.A., in cui entrarono stabilmente i due nuovi Parroci don Arturo Tecchio (Monteortone) e don Tarcisio Mazzarotto (Duomo di San Lorenzo), quest'ultimo destinato a rimanere nel capoluogo per quasi

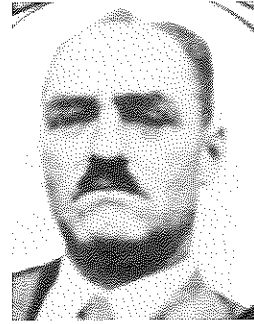
---

<sup>65</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, n. 250, Dicembre 1948

quarant'anni, influenzando spesso le amministrazioni (ma anche scontrandosi con le stesse), e lasciando una forte impronta sul paese e soprattutto sulla parrocchia.



Antonio Lazzaretto



Giovanni Scapin

Proprio da una proposta avanzata dal suddetto parroco, il Consiglio decise di aumentare sensibilmente il contributo comunale a favore degli asili infantili. La somma passò così dalle ormai simboliche 700 lire a quella, ben più consistente, di 50.000 annue; va oltretutto segnalato che a questa cifra si arrivò facendo la media delle proposte di ogni consigliere, a seguito di votazione segreta, e così facendo maggioranza e minoranza, inizialmente discordi sul peso economico dell'intervento, raggiunsero un parere condiviso ed approvato all'unanimità<sup>66</sup>. Questa ricerca del compromesso come via produttiva e conciliante, piuttosto che lo scontro a priori, è un altro segnale di come era percepita la politica locale a quel tempo, soprattutto su tematiche di utilità sociale. Non solo le proposte della

<sup>66</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, n. 256, 20 Febbraio 1949

minoranza (schiacciante, dato che il rapporto in Consiglio era di 4 consiglieri a 1 per la maggioranza), venivano puntualmente prese in considerazione, ma spesso causavano una nuova discussione degli argomenti cercando di raggiungere una "via di mezzo" tra i pareri discordanti. Tutto questo in un periodo di fortissimo scontro ideologico e politico a livello nazionale, che tuttavia non si riflesse allo stesso modo nella politica locale di Abano, mantenendo integro lo spirito di collaborazione, fondamentale per una rapida ricostruzione. Un segnale forte di questa unità d'intenti traspare anche dal tentativo di toccare un problema delicato come il Piano Regolatore, argomento al tempo ancora "oscuro" e continuamente rinviato nella stragrande maggioranza dei comuni italiani, addirittura per decenni, per la difficoltà di affrontare studi urbanistici appropriati. Per la fine di Febbraio fu indetta una seduta straordinaria per discutere dell'argomento e definire le modalità di studio e valutazione delle proposte. Il sistema del "concorso pubblico fra artisti competenti" fu ritenuto unanimemente il metodo migliore; fu stabilito inoltre che la commissione che avrebbe valutato le relazioni sarebbe stata composta da cinque membri in rappresentanza del Comune, compreso l'ingegnere municipale, due membri dell'Azienda di Cura e altrettanti dall'Ente Provinciale per il Turismo<sup>67</sup>. Oltre che sul PRG, il consiglio

<sup>67</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, n. 266, 24 Febbraio 1949

esprese il suo parere anche sul modo di utilizzo delle eventuali risorse finanziarie che il governo avrebbe garantito con un concorso di spesa a fondo perduto, come riferito dalla Giunta; nell'oggetto della deliberazione 259 del 20 Febbraio furono riscontrati in tre i lavori fondamentali su cui indirizzare l'afflusso di denaro, ovvero: il fabbricato scolastico del capoluogo, la casa di ricovero e l'ambulatorio medico<sup>68</sup>.

Nei due mesi successivi la Giunta non ritenne necessario convocare il Consiglio, mentre nel mese di Maggio si tennero ben due sedute. Comprendendovi anche la seduta di Luglio e analizzando questo periodo di attività amministrativa, appare subito chiaro che gli argomenti discussi trattavano problematiche molto sentite dal Comune e dalla popolazione, spesso rinviate da tempo per insufficienza di risorse o mancanza di progetti risolutivi concreti. Il Consiglio si esprime negativamente, almeno fino a ulteriori proposte, in merito al ritorno ad una gestione d'appalto delle imposte di consumo. La gestione in economia, iniziata nel 47, aveva infatti garantito un risparmio di denaro consistente, come evidenziato dai dati riportati nella deliberazione 268<sup>69</sup>; la Prefettura tuttavia, a garanzia dell'esattezza dei conti, premeva per l'assegnazione ad una ditta privata dell'appalto ma ugualmente si ritenne di proseguire con il sistema di

---

<sup>68</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, n. 259, 20 Febbraio 1949.

<sup>69</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, n. 268, 14 Maggio 1949

riscossione diretta, prendendo tempo per valutare le ulteriori proposte suggerite dalle Istituzioni superiori. S'interveniva invece fattivamente circa il progetto d'ampliamento delle scuole di Giarre e Monteortone, già avviato in precedenza. La Giunta però, presentati i progetti e i costi relativi, trovò alcune opposizioni alla mozione da entrambi gli schieramenti, soprattutto circa la stipulazione di ulteriori mutui con la Cassa di Risparmio, ritenuti eccessivamente gravosi per i bilanci futuri, che già prevedevano i pagamenti di precedenti prestiti. Di comune accordo fu quindi rinviato l'argomento alla successiva seduta, prevista per la fine del mese, confidando in un intervento del provveditore agli studi presso le autorità superiori per un intervento di prestito governativo<sup>70</sup>. La situazione rimase tuttavia immutata, sia per quanto riguardava i prezzi dei lavori che sulla necessità di ricorrere a finanziamenti bancari, non potendo accedere in tempi ragionevoli a contributi governativi, e nella riunione del 29 Maggio seguente il Consiglio si esprime finalmente in modo affermativo sulla proposta della Giunta. I prestiti stipulati ammontavano a £ 6.600.000 per la scuola di Giarre e £ 8.750.000 per la costruzione di un nuovo fabbricato scolastico in Monteortone, entrambi estinguibili in 25 anni con 50 rate semestrali. Per quanto riguardava gli altri due stabili da costruire, a Monterosso e nel Capoluogo, si procedette diversamente. La Giunta portò

---

<sup>70</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, n. 274 e 275, 14 Maggio 1949



a conoscenza della possibilità di acquisto diretto dello stabile (una villa) che ospitava le classi di Monterosso, il cui contratto di affitto sarebbe scaduto a fine anno scolastico. Ritenendo ciò molto vantaggioso, sia in termini economici sia di risparmio di tempo, senza contare le esigue dimensioni di un eventuale nuovo fabbricato, il Consiglio si espresse favorevolmente ed anzi sollecitò i sopralluoghi del caso ed una rapida contrattazione con la controparte, che si sarebbe dovuta aggirare sui due milioni e mezzo. Per la costruzione delle nuove scuole del centro invece, non essendone ancora stato approntato lo studio dall'ufficio tecnico comunale, impegnato nei progetti per le frazioni, si dovette rimandare l'argomento, ma fu ugualmente esposto il parere della Giunta, concorde con quello del provveditore, circa la costruzione di un "*modernissimo edificio modello*", da affrontare al più presto per il prestigio di Abano "*senza ricorrere ad economie e ripieghi*"<sup>71</sup>.

La politica comunale, finora improntata ad un recupero delle risorse economiche, lavorative e turistiche, tramite la costruzione di infrastrutture moderne e razionali (e destinata ad esserlo per molti anni a venire), vide in questo periodo un altro piccolo segnale di una vocazione ad uscire dai confini comunali e ad unire le forze con altri Enti per ottenere risultati significativi. L'opportunità si presentò con la costruzione di una nuova

---

<sup>71</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, si vedano le deliberazioni 283, 284, 285 e 286, 29 Maggio 1949

strada di collegamento tra Abano e Montegrotto, già iniziata dal Comune vicino che avrebbe unito i due centri termali partendo dalla zona turistica e alberghiera aponense, sede dell'Azienda di Cura. La Giunta ritenne molto urgente informare il Consiglio sui lavori in via di ultimazione che impegnavano il Comune limitrofo, e dall'interesse dello stesso Ente nella prosecuzione della nuova strada fino al congiungimento con via Marzia. Alcuni consiglieri, però, si rivelarono più propensi ad una soluzione che vedeva in Via Busonera il naturale e più comodo collegamento tra i due abitati. La discussione si protrasse per due sedute, fino alla definitiva decisione di accogliere la proposta fatta da Montegrotto di procedere per Via Marzia. Oltre al minor costo dell'opera infatti, si dovette tenere conto anche degli sforzi già perpetrati dal Comune sampietrino, del parere della Prefettura, dell'Azienda di Trasporti (la Saer, che preferiva questo tracciato per la maggior concentrazione di Alberghi), e soprattutto dell'Azienda di Cura che avrebbe contribuito alla spesa solo in questo caso. Il progetto fu infine presentato ed approvato in Settembre, secondo la cifra massima di £ 4.400.000 indicata da Bettio; l'appalto dell'opera fu garantito, tramite trattativa privata, alla stessa ditta realizzatrice del tratto in territorio di Montegrotto; il finanziamento della spesa venne infine coperto dal fondo "*Ingresso Cure*" messo a disposizione dall'Azienda di Cura, "*il cui fine*

preminente...” stando a quanto riportato nel registro comunale era “...l'incremento dei servizi interessanti la Stazione di Cura”<sup>72</sup>.



Un immagine storica di via Marzia

Purtroppo la questione era tutt'altro che chiusa. Una prima nota prefettizia aveva impedito di assegnare i lavori alla ditta stabilita e l'appalto fu così assegnato per licitazione privata, indetta per non meno di cinque ditte. L'ostacolo maggiore, e che più accese la discussione (e l'indignazione) in seno al Consiglio, fu però la ritrattazione dell'offerta fatta dall'Azienda di Cura di dare accesso al fondo “ingresso cure”, come garantito dal presidente dell'Associazione. Nella lettera inviata alla Giunta e discussa nel registro consiliare in allegato alla deliberazione n. 314, si apprende infatti che il comitato amministrativo dell'Azienda rifiutò il finanziamento

<sup>72</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, per la presentazione dell'opera si veda la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 273, 14 Maggio 1949; per la discussione e la scelta sul tracciato si veda la Deliberazione n. 282, 29 Maggio 1949; per l'approvazione del progetto, infine, si veda la Deliberazione n. 298, 4 Settembre 1949.

a suo tempo garantito. Tale rifiuto, oltre che la modalità e la forma irrispettosa del documento<sup>73</sup>, provocò la rottura con l'Azienda di cura e il ritardo dei lavori; il Comune comunque, esprimendo il biasimo per l'iniziativa e minacciando concreti provvedimenti, soprattutto in sede di controllo fiscale, replicò all'Associazione richiedendo il rispetto degli accordi presi. Solo nell'Aprile del 1950 si giunse ad una risoluzione dello scontro, ma il Comune dovette provvedere alla gran parte della spesa, dato che l'Azienda di Cura diede accesso al fondo solo per l'ammontare di un milione e quattrocento mila lire<sup>74</sup>. I toni della deliberazione e i provvedimenti promessi dal Consiglio contro l'Azienda di Cura non lasciavano però intravedere alcun segnale di riavvicinamento, tanto che un paio di consiglieri (di maggioranza, come intuibile da un'attenta lettura dell'oggetto della deliberazione) votarono contro la mozione del Sindaco di accettare comunque il contributo inferiore offerto, rimanendo dell'opinione di mantenersi su una linea dura.

Ritornando al Luglio del 49, vanno segnalate alcune delibere di conferma

<sup>73</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, Delibera n. 314, 27 Settembre 1949. Si leggano attentamente i passaggi delle controdeduzioni fatte dal consiglio e l'indignazione espressa unanimemente dai consiglieri. E' palese la rottura tra le due Assemblee, come concreta risulta la minaccia di ritorsioni da parte del Comune per il comportamento, giudicato di solo interesse della categoria degli Albergatori, oltre che la denuncia delle irregolarità perpetrate dall'Azienda di Cura a bilanciamento dei fondi stanziati in precedenza per la sistemazione delle strade cittadine.

<sup>74</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 348, 1 Aprile 1950.

delle scelte fatte in Maggio circa l'appalto dell'imposta di consumo, cui fu nuovamente preferita la gestione "in economia" contro il consiglio prefettizio<sup>75</sup>, e circa l'acquisto della Villa Monnet di Monterosso come sede definitiva delle scuole di Monterosso. In questo secondo caso, dopo le stime fatte dall'ingegnere comunale e da tecnici del Genio Civile, fu deciso il tetto massimo di due milioni per l'acquisto dello stabile, mentre il Consiglio, preoccupato di un eventuale rifiuto del proprietario che avrebbe impedito l'affare o ne avrebbe comunque protratto le trattative, optò per un rialzo della cifra fino a due milioni e trecentomila<sup>76</sup>. Dopo aver rivisto alcune tariffe di imposta (consumo, bestiame, occupazione spazi pubblici) l'assemblea consiliare passò all'approvazione del bilancio consuntivo per il 1948, argomento già rinviato nelle ultime adunanze; ebbene, dopo anni di bilanci passivi, per la prima volta dalla fine delle ostilità belliche ed in un periodo molto critico per l'economia del territorio, i conti segnarono un avanzo d'amministrazione per qualche migliaio di lire. Questa cifra non era certo ragguardevole in sé, ma forniva un chiaro segnale di ripresa, oltre che confermare la bontà delle scelte perpetrate circa la priorità del pagamento dei debiti arretrati sulla stipulazione di nuovi mutui e prestiti. Confermato dall'autorità prefettizia in sede di controllo nei primi giorni di Agosto, il

---

<sup>75</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 291, 31 Luglio 1949.

<sup>76</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 292, 31 Luglio 1949.

consuntivo 1948 si chiuse quindi con un avanzo di lire 9.367, mentre il patrimonio netto a fine esercizio fu stimato in £ 115.841.559<sup>77</sup>.

L'ultimo quadrimestre del '49, oltre che per il già menzionato scontro con l'Azienda di cura circa il fondo "ingresso cure", si caratterizzò per alcune decisioni adottate in conseguenza ai provvedimenti della GPA, come nei casi della Nuova Pianta Organica del Comune o della nomina dei due nuovi medici condotti di ruolo, e si adottarono anche un buon numero di deliberazioni fondamentali per la costruzione dell'acquedotto. Il Comune, con la deliberazione n. 301, aveva presentato quella che doveva essere la pianta organica definitiva, in seguito alle reiterate modifiche richieste dalla Prefettura durante tutto l'anno in corso. Tali richieste erano relative soprattutto al gran numero di personale in organico, a detta dell'autorità troppo numeroso per le reali necessità comunali. Tuttavia, pur sottostando alle indicazioni di legge come chiesto dalla GPA, il Comune si vide costretto a revocare la delibera per alcuni vizi di forma e a presentarne un'altra, comprendente i nuovi salari, con indicazioni chiare su stipendi minimi e massimi<sup>78</sup>. Altro sviluppo ebbe invece la questione relativa ai due

---

<sup>77</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 294, 31 Luglio 1949, Si veda anche la 294bis adottata il 6 Agosto in seguito alle notifiche prefettizie sul caso in questione

<sup>78</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 301, 4 Settembre 1949, per la prima pianta presentata. Del C. C. n. 313 ( per la revoca della 301) e n. 314 (per la pianta definitiva con salari massimi e minimi), entrambe adottate in data 29 Settembre 49.

medici condotti. In seguito alla graduatoria comunicata dalla Prefettura, oltre che a vari incontri e discussioni sul problema avuti con la stessa autorità, il Comune dovette accettare le nomine imposte, rinunciando ad assumere in forma stabile i due sanitari che da tempo prestavano servizio nelle due condotte comunali. A fronte di questa scelta obbligata però, il Comune si ritrovò comunque scoperto per il rifiuto dei due medici prescelti. Non solo: anche i due successivi dottori eleggibili secondo graduatoria rifiutarono l'incarico, diniego che portò, dopo alcune deliberazioni di Giunta e qualche mese d'attesa, alla ratifica consiliare delle nomine definitive il 1 Aprile 1950. I beneficiari furono il Dottor Pietrogrande, confermato nell'incarico, ed il dottor Ferdinando Pezzato<sup>79</sup>. Contemporaneamente, il Consiglio si espresse favorevolmente circa la possibilità di accedere a contributi dal ministero dei Lavori Pubblici<sup>80</sup> per la costruzione di case popolari per dipendenti comunali, decise di aderire al costituito Ente Colli Euganei pur proponendone il trasferimento della sede in Abano (invece che Padova)<sup>81</sup>, regolamentò il servizio di pubbliche

---

<sup>79</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 304, 4 Settembre 1949, per la scelta dei nuovi medici condotti. Del C. C. n. 352, 1 Aprile 1950, per la definitiva nomina ratificata dal Consiglio. Vedansi invece le Deliberazioni di Giunta n. 1160, 6 Ott. 1949; n. 1175, 17 Ott. 1949; n. 1200, 8 Nov. 1949; 1220, 21 Nov. 1949; 1241, 12 Dic. 1949; infine la n. 1263, 9 Gen 1950 per gli sviluppi della vicenda delle numerose nomine e rinunce al posto dimedico della seconda condotta di Abano.

<sup>80</sup> Ai sensi dell'Art. 1 della legge 2.7.1949 n. 408, come risulta nella Deliberazione di Consiglio n. 310, 27 Settembre 1949.

<sup>81</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 318, 27 Novembre 1949

affissioni e aggiornò i conti per la sistemazione di Vicolo Brusai, aumentando lo stanziamento di fondi deciso nel Febbraio '49<sup>82</sup>.

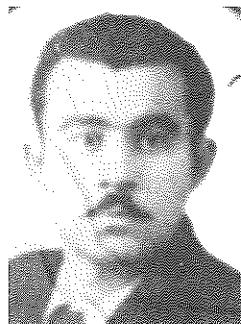
### *Quinto anno di attività, 1950*

Terminata così la decade "terribile" degli anni '40 in cui guerra, occupazione militare, miseria e disoccupazione avevano duramente provato gli abitanti e il Comune, soverchiato da debiti e a corto di entrate per far fronte alle emergenze del caso, il Consiglio si trovò nel 1950 a raccogliere finalmente i frutti di alcuni dei suoi sforzi più insistiti e delle "scommesse" più azzardate. Entro la metà dell'anno infatti Abano vide l'inaugurazione della prima parte dell'acquedotto, l'opera principale dell'amministrazione; l'acquisto definitivo di Villa Monnet di Monterosso (che però non potrà essere adibita a sede delle scuole); l'avvio, dopo i contrasti con l'Azienda di Cura, dei lavori per il collegamento stradale con la vicina Montegrotto; non solo, alla verifica del conto consuntivo per l'anno 1949 l'avanzo di gestione risultò molto più cospicuo rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda l'impianto idrico comunale, dopo aver stipulato la convenzione per il passaggio della condotta nel comune di Padova ed aver provveduto all'acquisto dell'area per la realizzazione della

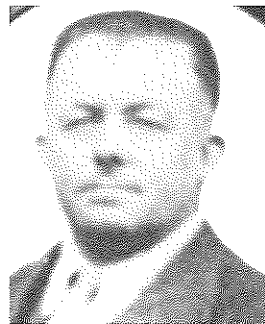
---

<sup>82</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 326 e 323, 27 Dicembre 1949.

centrale di sollevamento e depurazione acque a Voltabrusegana<sup>83</sup>, nel Febbraio del '50 fu deliberata la sistemazione della centrale di spinta di Via Giusti, che avrebbe comportato una spesa, già iscritta nel bilancio preventivo stilato in Novembre, di £ 2.700.000 con richiesta d'urgenza rivolta agli organi prefettizi<sup>84</sup>.



*Rinaldo Bonato*



*Tonino Conte*

La decisione, ottenuta l'autorizzazione a procedere dalla Prefettura, fu ratificata con deliberazione n. 342 il 1 Aprile seguente; nella stessa seduta venne stipulato l'accordo di massima con il Comune di Montegrotto per l'allacciamento al nuovo impianto aponense. La nuova condotta, la cui posa si sarebbe svolta a spese dell'amministrazione limitrofa, prevedeva il collegamento diretto con la centrale di Via Giusti, garantendo l'allacciamento agli abitanti di Via Romana, e sarebbe stata costruita sotto il controllo dell'ufficio tecnico di Abano. Furono inoltre fissati i criteri per

---

<sup>83</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 309, 27 Settembre 1949 e n. 319, 27 Novembre 1949.

<sup>84</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 338, 19 Febbraio 1950.

stabilire il prezzo della concessione, fatto salvo che il nuovo Ente avrebbe garantito un canone minimo di allacciamento e approvvigionamento idrico<sup>85</sup>. Compilato ed aggiornato un regolamento per l'esercizio diretto dell'acquedotto, esso fu ufficialmente inaugurato Domenica 14 Maggio<sup>86</sup>.

La vicenda di Villa Monnet invece, pendente ormai da quasi un anno, si risolse in Aprile, anche se in un modo diverso da quanto previsto l'inverno precedente. Infatti, dopo un sopralluogo del provveditorato agli studi nello stabile, esso fu giudicato sede inadeguata allo svolgimento delle lezioni, ma gli stessi organi ministeriali proposero ugualmente l'acquisto della villa come abitazione insegnanti e custode (al prezzo risultante dalla perizia, ovvero due milioni), previa costruzione nella stessa area di un nuovo, seppur modesto, fabbricato che avrebbe ospitato le aule scolastiche. Fu inoltre stabilito di iscrivere il pagamento della compravendita nel nuovo bilancio di previsione per l'anno in corso, stornandolo dal conto consuntivo del '49<sup>87</sup>.

---

<sup>85</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 347, 1 Aprile 1950.

<sup>86</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 362, 6 Maggio 1950

<sup>87</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, si veda la deliberazione 329, 27 Dic. 1949 per la soluzione prevista prima del sopralluogo del provveditorato. Si vedano invece le Deliberazioni n. 337 e 341, rispettivamente 19 Febbraio e 1 Aprile 1950, per la definizione definitiva della pendenza e per l'incarico dato all'ing. Bettio del progetto per il nuovo fabbricato.



*Giuseppe Facchini*



*Angelo Frisiero*

Sempre nelle prime due adunanze furono respinte le dimissioni da assessore effettivo presentate dal sig. Frisiero, fu raddoppiato il contributo annuo a favore dell'asilo infantile del capoluogo e fu istituito un contributo di £ 50.000 anche per l'asilo della parrocchia di Giarre; inoltre fu deciso di accordare un contributo nella spesa per la costruzione degli impianti di luce elettrica agli abitanti di via del Gallo e della contrada Guazzi<sup>88</sup>, come precedente fatto con Monteortone e Giarre. Il Comune raggiunse anche un accordo con la Società Italiana Metano per l'allacciamento al servizio e per la costruzione, nell'area retrostante il Municipio, di uno stabile con funzioni di centrale di controllo; l'area scelta per questo nuovo fabbricato era precedentemente adibita a cortile del municipio ed era usata al tempo per la ricreazione degli alunni delle elementari, ma il provveditorato non vi mosse opposizione alcuna<sup>89</sup>.

Nell'ultima seduta di Aprile, il Sindaco informò il Consiglio della recente

<sup>88</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 346, 1 Aprile 1950.

<sup>89</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 349, 1 Aprile 1950.

citazione in giudizio mossa dall'arciprete don Mazzarotto contro il Comune per la rivendicazione immobili esistenti sul sito dell'ex cimitero, a lato del Duomo, a suo dire illegittimamente assegnati al Comune stesso. Gli immobili in questione, effettivamente di proprietà parrocchiale, erano stati attribuiti dalle ultime carte catastali al patrimonio comunale. A difesa della buona fede e degli interessi del Consiglio alcuni consiglieri mossero allora l'obiezione della non esistenza di documenti comprovanti diritti da parte della Chiesa sull'area in questione e di vecchi accordi raggiunti a proposito col defunto don Loser, ma dopo un acceso dibattito, in cui molti consiglieri (anche di maggioranza) perorarono la causa parrocchiale, si decise anzitutto di raggiungere privatamente un accordo con l'arciprete, onde evitare lo sviluppo della vicenda di fronte ad un tribunale. Nella seduta successiva del 6 Maggio, a seguito del suddetto incontro avvenuto pochi giorni prima, il Consiglio deliberò quindi per l'assegnazione dell'area e dei fabbricati suddetti alla parrocchia di San Lorenzo, chiudendo la questione e auspicando di mantenere in futuro i migliori rapporti con l'arciprete<sup>90</sup>. Il 29 dello stesso mese fu presentato il consuntivo per l'anno 1949, e dalle tabelle del caso si rilevò l'ottima situazione delle casse comunali ed il bilancio fu approvato con un avanzo

<sup>90</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 356 e 360, rispettivamente 29 Aprile e 6 Maggio 1950. Per un approfondimento della questione si prenda visione della testimonianza dell'ex sindaco Talamì, nell'intervista a pag. ...

complessivo di £ 2.757.662<sup>91</sup>. Entro la fine del semestre fu anche erogato il fondo di sostentamento all'E.C.A., per un totale di £ 100.000, e, dopo aver appurato l'inadeguatezza della vecchia tubatura alla capacità del nuovo impianto idrico, venne dato incarico alla Giunta di assegnare i lavori per la posa di una nuova condotta (da via Giusti al Centro) alla ditta che avrebbe presentato le migliori garanzie tecniche ed economiche.

In Luglio fu ratificata la deliberazione 1450 della Giunta che assegnava l'appalto in questione alla ditta Dalmine, che però pretese ed ottenne di avere un interesse dell'8% sui pagamenti rateali dei 19 milioni e 200 mila lire pattuiti, ma ciò accelerò il completamento dei lavori<sup>92</sup>. Al contempo, questa spesa ingente obbligò l'ufficio tecnico a rivedere il regolamento d'uso, particolarmente elevando la tariffa della categoria d'utenza "c" (alberghi ed uso industriale) da 40 a 45 lire al metro cubo<sup>93</sup>. Ancora una volta si decise unanimemente di non far gravare i costi dell'aumento dei prezzi sulla popolazione bensì sulle attività produttive, probabilmente frenando leggermente la ripresa economica locale, preferendo bensì garantire un servizio equo e un pagamento proporzionale alle possibilità degli utenti. Tra gli altri provvedimenti presi in questo periodo vanno

---

<sup>91</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 363, 29 Maggio 1950.

<sup>92</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 378, 29 Luglio 1950

<sup>93</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 379, 29 Luglio 1950

sicuramente citati la rinnovazione della fittanza di un anno di Villa Savioli per uso scuole elementari, non essendo pronta altra sistemazione (la costruzione delle nuove scuole del centro avverrà, come vedremo, molto tempo dopo), con l'aumento della pigione di quasi il doppio<sup>94</sup>; e l'ennesimo parere contrario del Consiglio circa il passaggio ad una gestione d'appalto della riscossione dell'Imposta Consumo<sup>95</sup> (come invece proposto dal sindaco Scarabello dopo un colloquio sull'argomento col Prefetto), decisione sofferta che porterà nei mesi successivi ad una serie d'interventi dell'autorità prefettizia. Furono inoltre introdotte le nuove tariffe di imposta consumo per il secondo semestre 1950, che vennero poi integrate in Settembre da alcune modifiche in base alla legge 30 Luglio 1950 n. 575<sup>96</sup>, e per l'applicazione dell'imposta bestiame per il 1951<sup>97</sup>. Da notare, in quest'ultimo caso, un generale assestamento dei prezzi su quelli dell'anno precedente, che spesso si traduce addirittura in un abbassamento dell'imposta e del valore medio sui vari capi di bestiame<sup>98</sup>.

Negli ultimi quattro mesi dell'anno in questione il Consiglio si riunì spesso

---

<sup>94</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 383, 29 Luglio 1950

<sup>95</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 385, 29 Luglio 1950

<sup>96</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 392, 30 Settembre 1950.

<sup>97</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibere n. 380 e 381, 29 Luglio 1950.

<sup>98</sup> Cfr. le tabelle contenute nelle delibere n. 289, 31 Luglio 1949 e 381, 29 Luglio 1950.

(ben otto volte), soprattutto per discutere della proposta prefettizia circa l'appalto dell'imposta consumo. Essa fu più volte respinta anche a seguito di convocazioni del Sindaco e di alcuni consiglieri di fronte a Prefetto e Vice Prefetto che pur dimostrando di comprendere le ragioni esposte dall'amministrazione aponeuse rimasero sempre fermi nella loro proposta, evidenziandone i vantaggi con esposizione di dati, esponendo i rischi dell'attuale sistema "in economia" (avversata anche dagli Istituti di credito, col rischio di vedersi rifiutato un eventuale mutuo) e avvallandola infine con precise disposizioni ministeriali. Pur di fronte a questi argomenti, ed alla facoltà di scelta del tipo d'appalto concessa dall'autorità, il Consiglio preferì lo stesso procedere autonomamente: fu perciò indetta una convocazione dei capifamiglia per raccogliere il parere della popolazione<sup>99</sup>, che si attestò su quello dell'assemblea civica, ed in seguito si stabilì addirittura di organizzare un referendum cittadino per dirimere la questione. A questo punto il Prefetto agì d'autorità impedendo il voto diretto della cittadinanza, inviando al Comune un capitolato d'appalto redatto dalla Prefettura, ma garantendo in ogni caso la facoltà di apporvi modifiche e di scegliere le regole della concessione entro la data improrogabile del 31 Dicembre. A questo punto il Consiglio non poté far

---

<sup>99</sup> Detta riunione si tenne in Municipio il 26 Novembre 1950, come si evince dalla Deliberazione del Consiglio n. 414, 27 Novembre 1950. Vi parteciparono più dei 2/3 dei capifamigli convocati, in rappresentanza di tutte le varie zone del Comune e di tutte le opinioni politiche.

altro che sottostare alle direttive d'ordine superiore, e, seppur tra numerosi dissensi, votò a favore della soluzione "per conto" e ne diede incarico all'INGIC, in data 14 Dicembre. Affidato alla Giunta il compito di redigere il capitolato in questione, esso fu approvato nella seduta successiva del 21 Dicembre, confermando la concessione dell'appalto per quattro anni all'Istituto Nazionale Gestione Imposte Consumo<sup>100</sup>.

Analizzando ora attentamente le altre decisioni prese in questo quadrimestre di fine anno si viene a sapere che le nuove scuole elementari di Giarre, Monteortone e Monterosso entrarono effettivamente in funzione in Ottobre, con l'inizio dell'anno scolastico. La prova ci viene fornita dalla deliberazione n. 394 del 30 Settembre, circa la provvista di banchi per le nuove strutture. L'oggetto del pronunciamento, infatti, specifica che i lavori di ampliamento, sistemazione e costruzione di tali fabbricati erano ormai ultimati, perciò si rendeva necessario provvedere all'acquisto delle attrezzature del caso, le migliori possibili sotto il profilo della funzionalità e dell'igiene, tenendo anche conto del fondo a disposizione. Dopo vari preventivi ritenuti troppo esosi, si optò infine per una spesa di £ 586.152, trasporto in sede compreso. Venne anche sollecitata la massima rapidità

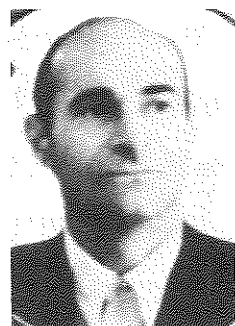
---

<sup>100</sup> Per una piena comprensione dell'argomento si vedano tutte le Deliberazioni del Consiglio in materia dal Luglio al Dicembre 1950, ovvero: n. 385, 29 Luglio; n. 396, 30 Settembre; n. 405, 28 Ottobre; n. 411, 18 Novembre; n. 414, 27 Novembre; n. 415, 4 Dicembre; n. 417, 14 Dicembre; ed infine n. 418, 21 Dicembre (in cui è riportato il capitolato d'appalto definitivo).

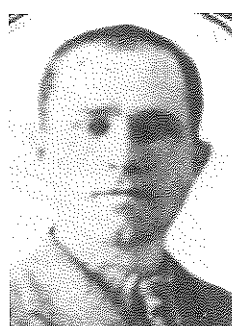


nella consegna per iniziare l'anno scolastico direttamente nei suddetti nuovi edifici<sup>101</sup>. Un altro intervento economico, annoverato nel registro con la deliberazione n. 395, ci da invece un quadro efficace e illuminante sulle opinioni dei consiglieri circa gli interventi a favore della Chiesa e sui rapporti Consiglio – Arciprete.

Abbiamo già parlato della vertenza che stava per finire a giudizio circa la proprietà contesa tra Comune e Parrocchia, che era stata risolta tramite un incontro extra - consiliare con don Mazzarotto, dando poi adito alla tesi del prelado in sede di deliberazione. L'amministrazione comunale si trovò invece in Settembre di fronte alla richiesta fatta dall'arciprete di un cospicuo contributo per la riparazione del tetto del Duomo di San Lorenzo, a copertura totale delle spese. Una prima offerta di metà delle 930.000 lire necessarie ai lavori era stata tuttavia rifiutata dal parroco, che insistette per ottenere dal Comune la sovvenzione richiesta.



Guido Farisato



Vittorio Migliolaro

<sup>101</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 394, 30 Settembre 1950.

A questo punto, stando a quanto riportato, la questione fu discussa alquanto animatamente in seduta di Consiglio. Fatto singolare, si formarono due fazioni all'interno della stessa maggioranza di sinistra, l'una a difesa degli interessi primari del Comune (con a capo il sindaco socialista Scarabello e i due leader riconosciuti del partito comunista, Meggiolaro e Farisato) e l'altra favorevole a stanziare il contributo richiesto. In questo gruppo di consiglieri, oltre ai tre democristiani, si schierarono a sorpresa alcuni socialisti, l'ex sindaco Formentin, e l'ex sindaco comunista dr. Scianna. La diatriba fu risolta con un compromesso che mediava le due posizioni, optando infine per contribuire ai  $\frac{3}{4}$  della spesa prevista, inscrevendone l'ammontare nel bilancio in previsione per l'anno seguente<sup>102</sup>.

Tra Settembre ed Ottobre fu anche deciso di aderire al consorzio per il rimboschimento dei colli euganei, stanziando a proposito un contributo decennale ed auspicando il rapido intervento dello Stato per la salvaguardia del patrimonio boschivo locale<sup>103</sup>; fu approvato un nuovo trattamento economico per il personale dipendente comunale, ritenuto "inadeguato al

<sup>102</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 395, 30 Settembre 1950. Si notino i toni accesi della polemica e le ragioni esposte a favore delle due posizioni dai vari consiglieri. Particolarmente pungenti risultano i commenti sull'operato del parroco e sull'effettiva veridicità circa la mancanza di fondi della Chiesa avvolta dallo stesso. Ciononostante va ricordato che la sua richiesta era almeno in parte legittima oltre che di interesse cittadino, come segnalato da molti consiglieri.

<sup>103</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 388, 30 Settembre 1950

*costo della vita*" quello vigente<sup>104</sup>; regolato il servizio di raccolta d'immondizie e svuotamento pozzi neri<sup>105</sup>. L'attività degli ultimi due mesi invece, oltre che sulla già citata questione della gestione imposta consumo, si concentrò principalmente su acquedotto, definizione affittanza spazio per cine estivo<sup>106</sup> (che fu decisa tramite licitazione privata tra due ditte cittadine, la "Buja Edoardo" che ne aveva la gestione, e la "Corinaldi conte Dario" che offriva una cifra superiore), completamento di Via Petrarca (argomento pendente da ormai due anni)<sup>107</sup> e approvazione del Bilancio preventivo per il 1951. Per l'acquedotto, esposto nella deliberazione 408 del 18 Novembre il conto finale dalla ditta Dalmine per la posa della nuova condotta principale, veniamo a sapere anche che essa entrò in funzione già alla fine dell'estate, garantendo perciò acqua sufficiente almeno fino alla piazza della Chiesa<sup>108</sup>. Conseguentemente, con

<sup>104</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 397, 30 Settembre 1950.

<sup>105</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 401, 28 Ottobre 1950

<sup>106</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 409, 18 Novembre 1950. Per una panoramica completa sull'argomento prendere visione delle deliberazioni n. 345, 353, 364 e 384 durante le varie sedute da Aprile a Luglio 1950.

<sup>107</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 422, 30 Dicembre 1950. Il progetto, datato Dicembre 1950, a firma ing. Bettio, fu approvato per una cifra di £ 600.000, comprendente anche l'acquisto dell'area e una prima sistemazione del piano viabile. La suddetta spesa trovò posto in apposito stanziamento tra le obbligatorie straordinarie dell'esercizio 1951.

<sup>108</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 408, 18 Novembre 1950. Merita almeno una menzione l'accertamento chiesto alla Giunta dal consigliere Peghin circa "la ragione per cui l'acqua presenta talvolta un sapore piuttosto sgradevole", cit. dalla s. delibera. Il problema del sapore e della qualità dell'acqua dell'acquedotto cittadino,

la successiva deliberazione 416 del 14 Dicembre, il Consiglio diede immediata approvazione al preventivo presentato dalla stessa ditta per la sostituzione della vecchia tratta che dal Duomo arrivava ai Bagni, considerando anche l'importanza di avere ultimato i lavori per l'inizio della stagione turistica 1951, in altre parole entro la primavera seguente. Circa il finanziamento dell'opera fu dato incarico alla Giunta di stipulare il mutuo necessario, dato ormai per certo che con l'accettazione delle decisioni prefettizie sull'imposta consumo, approvata infatti nella stessa seduta, l'istituto interpellato avrebbe trovato le necessarie garanzie<sup>109</sup>.

#### *Ultimo semestre di attività, 1951*

Per quanto riguarda il bilancio preventivo esso fu rinviato all'adunanza straordinaria del 4 Gennaio del nuovo anno, fatta la precisa specifica che esso sarebbe stato l'unico argomento trattato. Ciò fu proposto per l'assenza di tutti i membri di minoranza, perché nella successiva seduta potessero prenderne visione<sup>110</sup>. Tuttavia anche nella prima seduta del nuovo anno la

---

seppur potabile ed economica, ma pur sempre depurata dal Bacchiglione, sarà poi ripreso e posto allo studio negli anni 80, con la definitiva decisione di allacciarsi all'acquedotto padovano che da tempo utilizzava la migliore acqua di falda. A proposito si prenda anche visione del parere dell'ex sindaco Talami nel capitolo "Interviste".

<sup>109</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 416, 14 Dicembre 1950.

<sup>110</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 425, 30 Dicembre 1950. Oltre all'ammirevole decisione presa su proposta di Formentin e Peghin, va anche segnalato il sarcastico commento del consigliere Meggiolaro sull'assenza della "controparte", collegandola ai recenti "scontri" di consiglio con parrocchia e arciprete, che

minoranza non presenziò con alcuno dei suoi rappresentanti, quindi si passò all'approvazione con i soli membri di maggioranza, non potendo posticipare oltre, e gli estremi del preventivo risultarono di £ 87.609.175 in entrata e 86.131.360 lire di spesa. Il Consiglio individuò inoltre gli obiettivi principali da perseguire per il futuro nel miglioramento della viabilità, dei servizi igienici, dei trasporti e della vigilanza interna, auspicando inoltre la più stretta collaborazione con Azienda di Cura e Albergatori per contribuire assieme al prestigio e allo sviluppo di Abano Terme<sup>111</sup>. Se ulteriore commento si può fare, va di sicuro ammesso che questi propositi, ovviamente condivisibili come obiettivi, ed in parte raggiunti negli anni a venire, richiedevano tuttavia un tempo d'attuazione non certo breve, che, come sancito dalle elezioni dell'Aprile '51, quest'amministrazione non ebbe. Il 1951 portò anche un cambio della guardia al posto di Segretario Comunale: dopo quasi trent'anni di servizio nel capoluogo termale infatti il sig. Ezzelino Faccini andò in pensione ed al suo posto fu incaricato il sig. Ciro Riccitiello<sup>112</sup>.

---

era stato difeso con vigore, comprensibilmente, proprio dalla minoranza.

<sup>111</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 426, 4 Gennaio 1951.

<sup>112</sup> Sulla figura del vecchio segretario comunale, prendere visione dei provvedimenti a suo favore accordategli durante il suo ultimo anno di servizio 1950, espressi con dovizia di particolare per l'opera meritoria e ligia al dovere esplicita nel suo trentennale incarico ad Abano, in particolare con le deliberazioni n. 359, 29 Aprile 1950, in cui si fa un excursus della carriera di Faccini davvero impressionante, 372, 27 Maggio 1950, sul premio di fine esercizio, e anche le deliberazioni n. 413, 18 Novembre e 420, 21 Dicembre 1950 (poi annullate dalla GPA), su ulteriori contributi a integrazione della

L'ultimo quadrimestre di lavoro della prima amministrazione democratica e repubblicana della città di Abano Terme partì in sordina, senza decisioni notevoli nei primi due mesi, con l'eccezione della nuova imposta di consumo per il semestre Gennaio – Giugno 1951, con deliberazione n. 431 del 26 Gennaio. Da Marzo però, ed in due sole sedute, le deliberazioni importanti si susseguirono in un crescendo davvero impressionante. Nella seduta del 12 Marzo fu deciso di porre rimedio al problema igienico creatosi nella sede del macello comunale. Su consiglio dell'ufficiale sanitario, fu stabilito di sistemare la fossa d'accumulo rifiuti di macellazione e di costruire uno scarico che da questa sarebbe sboccato nel vicino scolo Piovega. Quest'ultimo sarebbe inoltre stato tombinato da Via Appia al cortile retrostante la sede municipale<sup>113</sup>. La deliberazione successiva rappresentò un capitolo storico per l'amministrazione della città, in quanto fu approvato il primo stralcio del progetto per la costruzione del nuovo edificio scolastico di Abano<sup>114</sup>. Incaricato nel

---

modesta pensione. Si ribadisce inoltre più volte la condizione di "nullatenenza" dell'interessato e il basso stipendio in rapporto ai meriti ed al grado ricoperto, condizione comune comunque a tutti i dipendenti comunali dell'epoca.

<sup>113</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 440, 12 Marzo 1951.

<sup>114</sup> A dispetto della portata della suddetta deliberazione va purtroppo detto che il progetto in questione non partì nemmeno in questo caso, perché il contributo ministeriale non fu affatto erogato, nemmeno per il primo stralcio come promesso. Toccherà perciò alla seconda Amministrazione Comunale, come si vedrà in seguito, mettere ad esecuzione l'opera e trovare i fondi necessari, non senza difficoltà e ritardi indipendenti dall'attività consiliare. L'area individuata per la sede invece rimarrà la stessa.

Maggio del 49 degli studi del caso, l'ingegnere comunale presentò il progetto nel Dicembre del '49, ma, da quanto si apprende dalla delibera, il ministero non diede risposta alcuna per almeno un anno. A questo punto, dopo aver interessato il Provveditorato, la Prefettura e per mezzo loro il ministero dei Lavori Pubblici, il sindaco si recò a Roma per ricevere delucidazioni dall'ufficio competente. Ebbene, la pratica era stata messa in aspettativa, pur essendo stata valutata positivamente, per limitate risorse di bilancio e fondo statale. A questo punto però, constatando che i finanziamenti pubblici avrebbero potuto coprire almeno un primo stralcio dei lavori, per l'ammontare di 65 milioni di lire, rimandando ad un secondo tempo il completamento dell'opera( per un totale di oltre 100 milioni dell'epoca), il Sindaco portò in consiglio la mozione che fu approvata senza indugi. La zona interessata fu individuata dal Provveditorato in un'area compresa tra Viale Mazzini e Viale delle Terme in prossimità della Casa del Popolo (al tempo non esisteva Via IV Novembre, che fu creata allo scopo in seguito) ed il primo stralcio dei lavori prevedeva la costruzione del corpo principale dell'edificio, comprendente l'atrio d'ingresso, le aule per le lezioni, i servizi igienici, i corridoi, le scale e l'aula magna (in cui sarebbe stata per il momento dislocata la direzione didattica) ed infine i locali per l'abitazione del custode. Ad una seconda

fase furono assegnati i lavori per il refettorio, la palestra, gli uffici della direzione, il museo scolastico e la biblioteca.<sup>115</sup>

Approvato il progetto per le future Scuole Elementari Manzoni, il Consiglio passò alla discussione sul finanziamento del secondo lotto di lavori per il nuovo acquedotto comunale.



*Il Duomo di San Lorenzo*

Terminati infatti i lavori previsti per la prima parte dell'opera (atingimento acque, filtraggio, depurazione e condotta fino a Via Giusti), completato il primo stralcio della seconda parte (la condotta dalla centrale cittadina a Piazza San Lorenzo) ed in attesa dell'approvazione prefettizia per il

<sup>115</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 441, 12 Marzo 1951.

secondo<sup>116</sup> (dalla Piazza ai Bagni), il Ministero fece sapere che per il momento poteva finanziare uno solo dei tre restanti, per un massimo di 15 milioni. Il grosso problema dell'operazione era però rappresentato dal tempo d'attesa di detto finanziamento, che, con l'inizio della stagione turistica alle porte, avrebbe potuto richiedere mesi, creando gravi disagi all'economia alberghiera e quindi comunale. Fu quindi deciso di destinare questo stanziamento di fondi statali al quarto stralcio (estensione della condotta fino a Monteortone), stipulando un mutuo di trenta milioni con la Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo per affrontare subito i lavori del secondo e terzo (quest'ultimo relativo all'ampliamento della centrale di sollevamento). Non essendo però disponibile immediatamente questo prestito, la Giunta propose di chiedere un'anticipazione di quindici milioni alla Banca Popolare di Padova e Treviso, della durata di quattro mesi garantita da un pagherò a firma congiunta di Sindaco, Assessore anziano e Segretario Comunale, per procedere subito alla realizzazione del secondo stralcio. Quest'ultima quota sarebbe infine stata restituita non appena riscosso il denaro garantito dal mutuo della Cassa di Risparmio, entro i termini stabiliti. Ricevute le necessarie rassicurazioni sull'effettiva disponibilità dei prestiti e sulle possibilità finanziarie comunali per la loro

---

<sup>116</sup> Cui la GPA, sentito il Genio Civile, darà approvazione il 30 Aprile 1951, come risulta in calce alla Deliberazione n. 416, 14 Dicembre 1950.

restituzione, il Consiglio passò all'immediata ed unanime approvazione<sup>117</sup>. Con la deliberazione successiva, proposta dal Sindaco, l'Assemblea espresse il parere favorevole circa l'istituzione di una scuola media autonoma (come suggerito dal Ministro della Pubblica Istruzione, in vece di una sezione staccata della Media di Padova, soluzione non praticabile), che avrebbe potuto trovare sede nelle Aule Comunali lasciate libere con l'apertura della nuova scuola di Monteortone. La costruzione di un edificio apposito avrebbe trovato discussione non appena si fossero presentate le condizioni finanziarie idonee, mentre per il momento il Comune si impegnò a farne formale richiesta al Ministero e ad assumere gli oneri di manutenzione dell'Istituto, oltre che a provvedere ad arredamento, riscaldamento, illuminazione e spese d'ufficio<sup>118</sup>. A completamento della seduta furono anche discussi ed approvati provvedimenti relativi all'acquisto da privato di un terreno occupato dal Comune per la realizzazione di Via Flacco, di affidare all'INGIC gli appalti per la riscossione diritti di pesa pubblica e tassa di occupazione suolo pubblico, e ripristinato in via ufficiale l'ufficio tecnico (tale decisione sarà però rinviata dalla GPA e modificata dalla successiva amministrazione nell'Agosto 1951).

---

<sup>117</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 442, 12 Marzo 1951.

<sup>118</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 443, 12 Marzo 1951.

Si arrivò così alla sessantaquattresima ed ultima adunanza del Consiglio, il 10 Aprile 1951; Anche in questa data non mancarono le decisioni importanti. Fu istituito in via di massima un vero e proprio servizio di nettezza urbana, demandando alla Giunta l'incarico di effettuare lo studio delle utenze e sul gettito della tassa da istituire in proposito. Dall'oggetto si intuisce che il servizio sarebbe stato differenziato per le tre zone, con precedenza al centro cittadino e turistico, per un costo presumibile di circa sei milioni annui. Questo si rese necessario per la crescente quantità di rifiuti che alberghi, abitazioni ed esercizi di varia natura eliminavano quotidianamente, prime vere avvisaglie di un problema, allora limitato, cui non solo Abano Terme, ma tutta la società (specialmente nelle realtà urbane) fu costretta a dare col passare degli anni sempre maggiore attenzione<sup>119</sup>. Un altro servizio che vide la sua istituzione ufficiale nella stessa seduta fu il Corpo dei Vigili Urbani. Le premesse a tale decisione erano di natura simile a quelle già esposte nel caso precedente, vale a dire la volontà di dotare finalmente il capoluogo di un servizio efficiente per l'ordine pubblico, che favorisse la qualità del soggiorno agli ospiti della stazione di cura e la sicurezza ai cittadini della città. Il sistema della divisione in zone secondo l'importanza fu applicato anche qui, dando ovvia preminenza alle trafficate e frequentatissime zone del centro e delle

---

<sup>119</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 455, 10 Aprile 1951.

terme.<sup>120</sup>

In materia di opere pubbliche il Consiglio deliberò in favore di una sistemazione dei marciapiedi comunali, da tempo rimandata per ristrettezze di bilancio, resa urgente anche dal flusso turistico che segnava un incremento annuo costante. Per questo fu data la precedenza assoluta alla zona centrale del paese, già interessata dalla sistemazione stradale, mentre per le vie periferiche del capoluogo (Via San Daniele, Diaz, Giusti, Stazione, Tito Livio e Brusà) fu finalmente decisa la prima bitumatura. A queste migliorie si poté far fronte con pagamento rateale e previo un contributo del Comitato lavori degli Albergatori del 30% del totale spese dei lavori, cifra che fu calcolata in circa 26 milioni<sup>121</sup>. Approvò poi il completamento dei lavori relativi il secondo piano delle scuole elementari di Monteortone, da assegnare tramite licitazione privata, di cui era già stato eseguito il collaudo delle aule al piano terra<sup>122</sup>. Il finanziamento di tre milioni e mezzo necessari derivava in parte dai residui passivi del conto 1949 già previsti all'uopo, e fu integrato iscrivendo a carico del bilancio 1951 una parte delle rimanenze (grazie ad alcuni storni di fondi), e le

---

<sup>120</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 461, 10 Aprile 1951.

<sup>121</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 458, 10 Aprile 1951.

<sup>122</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 452, 10 Aprile 1951. Per il collaudo dell'analogo edificio di Giarre consultare invece la successiva deliberazione n. 453.

restanti nel bilancio 1952<sup>123</sup>. Fu inoltre approvato il progetto e il finanziamento di 15 milioni, già accordato dalla DD. PP. ed in attesa di riscossione, per il completamento del secondo lotto di lavori per l'acquedotto (quarto stralcio), con la realizzazione della condotta fino a Monteortone, che si rivelerà fondamentale per il futuro sviluppo alberghiero e turistico della frazione<sup>124</sup>. Infine il Comune garantì anche agli abitanti di Via Salume il contributo del 30% delle spese per l'allacciamento all'impianto d'illuminazione pubblica, come garantito in precedenza ai cittadini di altre zone periferiche<sup>125</sup>.

Completato l'ordine del giorno, il Sindaco diede infine lettura della relazione di Giunta di fine quinquennio, in cui furono ricapitolate per sommi capi le principali opere compiute durante questa prima amministrazione, rimettendo ai nuovi eletti, di qualsiasi schieramento e colore, il compito di proseguire e, se possibile, intensificare il lavoro intrapreso per il bene di Abano Terme e della sua gente.

---

<sup>123</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 459, 10 Aprile 1951.

<sup>124</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 460, 10 Aprile 1951.

<sup>125</sup> ACA, Registro Delibere del Consiglio Comunale, delibera n. 457, 10 Aprile 1951.